Anno XIII. TORINO, Mercoledì 30 Luglio 1879 Num. 208.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mesi 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione o all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea e spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

AGLI ASSOCIATI.

Gli antichi *associati* a cui scade l'abbonamento, se vogliono essere serviti con la migliore esattezza possibile, rinnovino in tempo l'associazione — e aggiungano al prezzo d'abbonamento una delle *fascette* con cui ricevono presentemente la Gazzetta.

I nuovi *associati* indichino chiaramente se vogliono l'*edizione della sera*, che si spedisce dalle 7 alle 9 pom., oppure se vogliono l'*edizione del mattino*, che si spedisce dalle 2 alle 4 pom. dalla stazione di Torino;

— indichino pure l'ufficio postale da cui ricevono il giornale o la stazione ferroviaria più prossima dalla quale il loro ufficio postale riceve le corrispondenze.

È necessario poi che coloro i quali vogliono *cambiamento d'indirizzo* ne diano l'avviso in tempo, ed accompagnino la domanda di cambiamento con una delle fascette in corso.

Durante la stagione estiva l'Amministrazione concede *associazioni straordinarie* a brevi scadenze decorribili di quindicina in quindicina.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

Per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà **Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.**

Per la sola *Gazzetta Piemontese*: **Anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.**

Per la sola *Gazzetta Letteraria* **Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.**

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino, n. 20, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello.

Dalla Provincia con Vaglia o Valori in lettera raccomandata.

AVVISO.

I nuovi *associati* che si facciano iscrivere in tempo prima della fine del mese, riceveranno in *dono* i numeri arretrati che contengono in appendice l'interessante romanzo

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

che è in corso di pubblicazione. Non possono però ottenere questo dono coloro che si associano per meno di un trimestre.

Non si spediscono i numeri arretrati se non a coloro che ne fanno esplicita dimanda.

TORINO, 30 LUGLIO 1879.

ITALIA

LEGGE FERROVIARIA.

Ora che il Senato del Regno ha anche esso approvato senza modificazioni il progetto di legge già votato dalla Camera dei deputati per costruzione di nuove linee di complemento della rete ferroviaria del Regno, pubblichiamo per intiero questa legge come fu approvata dalle due Camere.

La firma del Re e la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* non potranno più certamente modificarne il testo.

Agli articoli della legge abbiamo interposto le rispettive tabelle delle linee per maggiore chiarezza delle disposizioni date.

La pubblicazione di questa legge è tanto più opportuna in quanto che ci si annunzia già che sono cominciati al Ministero dei lavori pubblici gli studi per la costruzione delle ferrovie di prima categoria comprese nella legge che pubblichiamo:

Legge per la costruzione di nuove linee di complemento della rete ferroviaria del Regno (*approvata dalla Camera dei deputati nella tornata del 30 giugno, e dal Senato del Regno nella tornata del 27 luglio 1879*).

Art. **1.** — È autorizzata la costruzione delle ferrovie complementari contemplate dalla presente legge, secondo le norme e condizioni dalla stessa specificate.

2. — Saranno costruite per conto ed a spese dello Stato, salvo quanto è disposto nell'articolo 31, le ferrovie inscritte nell'annessa tabella *A*.

(**Tabella A.** - 1. Novara al confine svizzero presso Pino per Sesto Calende; 2. Roma alla linea Solmona-Aquila; 3. Parma-Spezia con diramazione a Sarzana; 4. Faenza-Pontassieve; 5. Terni-Rieti-Aquila; 6. Campobasso-Benevento; 7. Codola-Nocera; 8. Reggio (Calabria)-Paola-Castrocucco alla linea Eboli-Romagnano per le valli della Noce e di Diano, e da Castrocucco alla linea Eboli-Salerno pel Cilento).

3. — Saranno costruite dallo Stato, col concorso obbligatorio di cui all'articolo 4, da parte delle provincie interessate, le ferrovie inscritte nell'annessa tabella *B*.

(**Tabella B.** - 1. Bassano-Primolano; 2. Aosta-Ivrea; 3. Linea d'accesso al Sempione, da Gozzano fino a Domodossola; 4. Cuneo-Nizza per Ventimiglia ed il Colle di Tenda; 5. Succursale alla ferrovia dei Giovi; 6. Sondrio-Colico-Chiavenna; 7. Belluno-Feltre-Treviso; 8. Macerata-Albacina; 9. Ascoli-San Benedetto; 10. Teramo-Giulianova; 11. Avezzano al tronco Ceprano-Roccasecca; 12. Campobasso-Termoli; 13. Benevento-Avellino; 14. Cosenza-Nocera Tirreno; 15. Dalla marina di Catanzaro allo stretto Veraldi per Catanzaro; 16. Taranto-Brindisi; 17. Messina-Patti al tronco Cerda-Termini; 18. Siracusa-Licata; 19. Adria-Chioggia).

4. — Le provincie attraversate dalle linee indicate nella tabella *B*, o direttamente interessate alla loro costruzione, concorreranno per un decimo nel costo di costruzione e di armamento delle linee medesime, da pagarsi in venti annue rate.

Il costo delle linee sul quale si determina l'ammontare delle annue rate di concorso, viene fissato al cominciamento dei lavori sulla base dei progetti di esecuzione e delle perizie della linea intera. Questa somma sarà rettificata, rettificandosi i progetti stessi, e quindi definitivamente fissata in base alla finale liquidazione ed accertamento delle spese tutte riflettenti la costruzione completa delle linee. Le somme in aumento o diminuzione saranno aggiunte alle rate non ancora scadute, o detratte dalle medesime.

La decorrenza delle annualità avrà principio dal cominciamento dei lavori.

Le annualità predette saranno iscritte come spesa obbligatoria nei bilanci di ciascun anno delle provincie interessate.

Con decreto reale, sentiti i Consigli provinciali, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato, sarà stabilito il riparto delle quote di contributo per ciascuna linea, fra le dette provincie, secondo il grado d'interesse di ciascuna.

5. — Saranno costruite dallo Stato, col concorso del 20 per cento delle spese di costruzione e di armamento, per parte delle provincie interessate, le ferrovie inscritte nella annessa tabella *C*.

(**Tabella C.** — 1. Novara-Varallo; 2. Chivasso-Casale; 3. Carmagnola-Bra; 4. Cuneo-Mondovì; 5. Vercelli-Mortara-Cava-Manara-Pressana-Broni, col prolungamento Stradella e Pavia; 6. Alessandria-Cavallermaggiore; 7. Lecco-Como e tronco Ponte San Pietro-Seregno; 8. Parma-Brescia-Iseo; 9. Mantova-Legnago; 10. Mestre-San Donà-Portogruaro; 11. Bologna-Verona; 12. Ferrara-Ravenna-Rimini con diramazione da Lavezzola a Lugo; 13. Gaiano-Borgo San Donnino; 14. Piombino-Cornia; 15. Lucca-Viareggio; 16. Aulla-Lucca; 17. Viterbo-Attigliano; 18. Dalla stazione di Frascati alla città; 19. Velletri-Terracina; 20. Cajanello-Isernia; 21. Sparanise-Carinola-Gaeta; 22. Salerno-San Severino; 23. Foggia-Lucera; 24. Foggia-Manfredonia; 25. Candela-Fiumara d'Atella; 26. Ponte Santa Venere-Avellino; 27. Ponte Santa Venere per Venosa-Altamura e Gioja; 28. Solmona-Isernia-Campobasso; 29. Fiumara d'Atella alla linea Eboli-Potenza; 30. Zollino-Gallipoli e dalla stazione di Gallipoli al porto; 31. Valsavoja-Caltagirone; 32. Cava-Ormea; 33. Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano; 34. Legnago-Monselice; 35. Gallarate ad un punto della Pino-Novara superiormente a Sesto Calende; 36. Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona colla traversale Treviso-Motta).

Il concorso delle provincie viene determinato: quanto alla decorrenza, dal giorno in cui dovranno incominciare i lavori; quanto al riparto delle rate, dal tempo entro il quale i lavori dovranno presumibilmente essere compiti; e quanto alla somma, sulla base dei progetti e delle perizie approvati, salvo quanto è disposto nel primo capoverso dell'art. 4.

6. — Per intraprendere i lavori di costruzione delle ferrovie, di cui all'art. 5, occorre il previo assenso delle provincie interessate, che complessivamente rappresentino almeno i due terzi del contributo, e regolarmente si impegnino al pagamento delle loro rispettive quote di concorso.

7. — Per le ferrovie, di cui agli articoli 3 e 5, le provincie avranno diritto di rivalersi di una somma, non maggiore di un terzo delle loro rispettive quote di concorso, sui Comuni direttamente interessati.

In caso di contestazione sulle quote, che dalla Deputazione provinciale fossero assegnate ai detti Comuni, si procederà a norma dell'art. 40 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici.

8. — Quando le provincie interessate non si accordassero rispetto alla loro quota di contributo alla costruzione delle ferrovie di cui all'art. 5, il riparto sarà definitivamente stabilito con decreto reale secondo il grado d'interesse di ciascuna provincia, sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato.

9. — La linea da Novara al confine svizzero presso Pino dovrà trovarsi compita contemporaneamente alla linea principale del San Gottardo, a norma della convenzione di Berna del 15 ottobre 1869.

La linea Ivrea-Aosta e le linee di congiunzione dei capiluoghi di provincia dovranno avere la precedenza nella costruzione su tutte le linee di seconda categoria; la prima dovrà trovarsi compiuta nel 1885.

Le altre linee saranno costruite negli anni nei quali per effetto della presente legge saranno iscritte le somme necessarie alla loro costruzione, salvo le disposizioni dei seguenti articoli 10, 15, 27 e 32.

10. — Il Governo del Re è autorizzato a costruire millecinquecento trenta chilometri di ferrovie secondarie, semprechè, a suo giudizio, ed a norma dell'art. 244 della legge sui lavori pubblici sia comprovata l'utilità di tali ferrovie; e le provincie e i Comuni isolatamente o riuniti in consorzio, colle norme degli articoli 45 e seguenti della legge predetta, abbiano dimostrato di possedere i mezzi per il loro concorso alla relativa spesa di costruzione e di armamento, e si siano regolarmente impegnati al concorso medesimo nelle proporzioni ed alle condizioni specificate nell'art. 11.

Nelle ferrovie secondarie è compresa la linea Lecco-Colico, la quale dovrà avere la precedenza nella costruzione su tutte le linee contemplate nel presente articolo.

11. — Il concorso a carico degli enti interessati, di cui al precedente articolo 10, è di quattro decimi del costo delle linee fino alle prime lire 80,000 al chilometro; di tre decimi nelle successive lire 70,000; e di un decimo nella rimanente somma.

La misura, la decorrenza e il riparto annuo del concorso saranno determinati colle norme fissate nell'articolo 5 della presente legge.

12. — Il Governo del Re è inoltre autorizzato a fare per decreto reale concessioni di ferrovie pubbliche colle sovvenzioni e colle norme fissate nella legge 29 giugno 1873, n° 1475 (serie 2ª).

13. — Il valore dei terreni ceduti gratuitamente alle provincie e ai comuni per la costruzione delle linee sarà computato nella quota a cui essi sono tenuti in virtù della presente legge.

14. — La proprietà delle linee costruite dallo Stato, per effetto della presente legge, rimarrà interamente a lui devoluta.

Il Governo provvederà all'esercizio di esse linee e corrisponderà agli enti interessati che hanno concorso alla costruzione di quelle considerate dagli articoli 3, 5 e 10, una partecipazione al prodotto netto quale risulterà dai conti annualmente liquidati dal Governo, deducendo dal prodotto lordo tutte le spese d'esercizio, ed inoltre il 10 per cento per l'uso e il rinnovamento del materiale mobile. Tale partecipazione sarà proporzionale per ogni linea alla quota contribuita dagli enti interessati per la costruzione.

Trascorsi trenta anni dall'apertura delle linee all'esercizio, il Governo potrà liberarsi, in qualsivoglia epoca, dall'obbligo della detta partecipazione corrispondendo agli enti interessati un capitale pari alla quota da essi versata per la costruzione.

15. — Se per la costruzione di alcuna delle linee di cui agli articoli 3, 5 e 10, vi saranno offerte di concorso per parte degli enti interessati maggiori almeno di un decimo delle quote rispettivamente fissate dagli articoli 4, 5 e 11, vi si avrà riguardo nel determinare l'ordine della costruzione delle linee stesse.

Qualora poi da parte degli enti interessati venisse offerta l'anticipazione senza interessi della quota spettante al Governo, le linee cui tale quota si riferisce avranno la precedenza nell'ordine della costruzione.

La restituzione dell'anticipazione suddetta verrà dallo Stato eseguita entro dieci anni a decorrere dall'apertura delle linee all'esercizio ed in dieci annue rate uguali senza interessi. Durante tale periodo sarà devoluto agli enti interessati il prodotto netto a norma del precedente articolo 14, che andrà diminuendo annualmente in proporzione delle rate restituite.

16. — Per le ferrovie contemplate nella presente legge, che non possono far parte di una linea o rete principale, dovranno adottarsi i sistemi più economici di costruzione e di esercizio.

Le linee di cui agli articoli 3, 5 e 10, l'esercizio delle quali non possa perturbare quello della rete principale, potranno, a giudizio del Governo, essere costruite a binario ridotto.

Per tali ferrovie si potrà permettere che il binario sia collocato sul piano delle strade nazionali, purchè rimanga libera per il carreggio una larghezza non minore di metri 5; e colla stessa condizione potranno simili occupazioni essere consentite per le strade provinciali e comunali.

17. — Fermi gli obblighi di cui agli articoli precedenti, il Governo del Re potrà concedere all'industria privata la costruzione e l'esercizio, anche a binario ridotto, di quelle fra le linee contemplate negli articoli 3, 5 e 10, per le quali la concessione dell'esercizio non perturbi il sistema generale che sarà da esso adottato per esercitare le reti principali, e purchè ne risultino per la finanza dello Stato oneri rispettivamente non maggiori di quelli che conseguono dagli articoli 4, 5 e 11.

Gli atti di concessione saranno sottoposti all'approvazione del Parlamento.

18. — Sulla domanda dei corpi morali interessati, il Governo potrà fare per decreto reale ad essi la concessione delle linee contemplate nell'articolo 10 da essere costruite a binario ridotto, rimanendo fermo il concorso dello Stato nelle proporzioni che conseguono direttamente dalle disposizioni contenute nell'articolo 11.

Il concorso a carico dello Stato si estenderà anche alla spesa per la provvista del materiale mobile.

I concessionari saranno obbligati a fare la costruzione e l'armamento delle linee a proprie spese e ad esercitarle a loro rischio, e pericolo con materiale mobile proprio.

Queste concessioni potranno farsi per un tempo non maggiore di 90 anni.

19. — Restano fermi gli obblighi che dalle leggi 14 maggio 165, n. 2279 e 28 agosto 1870, n. 5858, sono stati imposti alla Società delle ferrovie meridionali per la costruzione delle linee Aquila-Rieti e Termoli-Campobasso alla linea Benevento-Napoli.

Qualora fosse revocata o venisse risoluta, per la parte che riguarda le linee predette, la concessione fatta alla Società delle ferrovie meridionali, si applicheranno alle medesime linee, rispettivamente, le disposizioni degli articoli 2 e 3 della presente legge, e sarà cominciata immediatamente la loro costruzione per essere compiuta nel termine generale fissato dall'articolo 9.

20. — Non è approvata la convenzione col l'annesso capitolato stipulata il 30 ottobre 1872 fra il Ministro delle finanze, quello dei lavori pubblici e la Società civile proprietaria della tenuta demaniale di Monticchio, per la costruzione e l'esercizio d'una strada ferrata dalla stazione di Candela pel ponte di Santa Venere alla fiumara d'Atella.

21. — Il tracciato delle linee indicate nella presente legge ed i punti di distacco dalle linee esistenti saranno determinati per decreto ministeriale, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, mantenendo però inalterato l'andamento generale delle linee con questa legge approvato.

22. — Ai consorzi di provincie e di comuni, che si costituiranno per le ferrovie contemplate nella presente legge, si applicheranno le disposizioni degli articoli 7, 8, 9 e 10 della legge 29 giugno 1873, numero 1475 (serie 2ª).

23. — Alle ferrovie, che saranno concesse in virtù della presente legge, saranno applicate le esenzioni e franchigie indicate negli articoli 4, 5 e 6 della legge sopracitata 29 giugno 1873.

24. — È autorizzata la spesa di lire 1,260,000,000 per le costruzioni ferroviarie contemplate nella presente legge, per soddisfare agli impegni relativi a ferrovie dipendenti da leggi precedenti, e per provvedere le nuove linee del necessario materiale mobile.

Questa spesa sarà imputata ai bilanci del Ministero dei lavori, a datare dal 1880 a tutto il 1900, in guisa che gli stanziamenti annui risultino della effettiva somma di lire 60,000,000.

25. — Per le spese dipendenti dagli oneri derivanti allo Stato per la continuazione e pel saldo dei lavori di ferrovie già state autorizzate, e pei lavori in conto capitale relativi a ferrovie in esercizio, sono stabiliti i seguenti stanziamenti, da ripartirsi secondo i diversi oggetti in capitoli distinti nei bilanci successivi del Ministero dei lavori pubblici.

Esercizio		
1880	L.	32,500,000
1881	»	23,500,000
1882	»	19,500,000
1883	»	14,898,817
1884	»	12,500,000
1885	»	10,000,000
1886	»	8,500,000
1887	»	7,500,000
1888	»	7,500,000
1889	»	5,000,000
1890	»	5,800,000
1891	»	5,500,000
1892	»	5,000,000
1893	»	5,500,000
Totale	L.	169,898,817

26. — Per le ferrovie a costruirsi dallo Stato, di cui ai numeri 1 e 2 della tabella annessa all'articolo 2 della presente legge è assegnata la complessiva somma di L. 76,400,000 da ripartirsi nei seguenti esercizi:

Esercizio		
1880	L.	10,000,000
1881	»	10,000,000
1882	»	12,000,000
1883	»	9,000,000
1884	»	7,000,000
1885	»	6,000,000
1886	»	6,000,000
1887	»	6,000,000
1888	»	4,000,000
1889	»	2,400,000
1890	»	2,000,000
1891	»	2,000,000
Totale come sopra	L.	76,400,000

Per le altre linee di cui ai numeri 3, 4, 5, 6, 7 e 8 della tabella annessa allo stesso articolo 2 è assegnata la complessiva somma di L. 353,600,000, e questa sarà ripartita pei singoli esercizi, a partire dal 1880 a tutto il 1894, come segue:

Esercizio		
1880	L.	8,600,000
1881	»	11,000,000
1882	»	16,000,000
1883	»	23,000,000
1884	»	26,000,000
1885	»	29,000,000
1886	»	30,000,000
1887	»	31,000,000
1888	»	33,000,000
1889	»	36,000,000
1890	»	38,000,000
1891	»	33,000,000
1892	»	22,000,000
1893	»	10,000,000
1894	»	8,000,000
Totale come sopra	L.	353,600,000

27. — Le somme che, prelevati gli stanziamenti per le spese di cui ai precedenti articoli 25 e 26 e per l'acquisto dell'occorrente materiale mobile, avanzeranno sull'annuo assegno complessivo di 60 milioni di lire, saranno attribuiti ai lavori di costruzione delle linee delle altre categorie di cui agli articoli 3, 5 e 10, e saranno ripartiti pei singoli esercizi a partire dal 1880 a tutto il 1900 nella proporzione dell'importo totale del contributo dello Stato, rispettivamente assegnato per le categorie stesse, cioè:

Per le linee di cui all'articolo 3 (2ª categoria) - Contributo dello Stato	L. 253,566,600
Per le linee di cui all'articolo 5 (3ª categoria) - Contributo dello Stato	» 259,797,120
Per le linee di cui all'articolo 10 (4ª categoria) - Contributo dello Stato	» 105,630,000
Totale	L. 618,993,720

Il riparto della spesa per le linee di cui nella tabella annessa all'articolo 3 (categoria 2ª) comprenderà un periodo di anni 18, ossia dal 1880 a tutto il 1897, ed un periodo di anni 21, cioè dal 1880 a tutto il 1900, il riparto della spesa per le linee di cui agli articoli 5 e 10 della presente legge (categorie 3ª e 4ª).

Quelle somme che in un anno non vi fosse modo di erogare in una di queste categorie di spese, potranno essere nell'anno stesso assegnate alle altre categorie, salvo la debita reintegrazione negli anni seguenti.

28. — Presso l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti e all'immediata dipendenza della medesima vi sarà una Cassa delle strade ferrate garantita dallo Stato per il servizio dei titoli da emettersi a norma di questo articolo, allo scopo di procurare allo Stato, alle provincie, ai comuni ed ai loro consorzi i mezzi per soddisfare gli obblighi loro rispettivamente imposti dalla presente legge.

I prestiti alle provincie, ai comuni e loro consorzi saranno fatti dalla Cassa predetta sopra delegazioni degli esattori delle imposte dirette, quali sono stabilite dagli articoli 3 e 7 della legge 27 marzo 1871, n° 131.

Le delegazioni non potranno essere in numero maggiore di 75, e ciascuna delegazione non potrà importare un onere maggiore del quinto delle imposte erariali sui terreni e fabbricati per l'anno in cui il prestito verrà contratto.

Nel computo del quinto, di cui sopra, sarà tenuto l'ammontare delle delegazioni che dallo stesso comune, o dalla stessa provincia, fossero già state rilasciate a norma della predetta legge 27 marzo 1871 e dell'articolo 17 della legge 27 maggio 1875, n° 2779.

I contratti di mutuo fra le provincie, i comuni e loro consorzi e l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti (Cassa delle strade ferrate) andranno esclusivamente soggetti alla tassa fissa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a emettere ogni anno ed alienare per mezzo della Cassa predetta tanti titoli fruttiferi 5 per cento, ammortizzabili in 75 anni, quanti occorrano per far entrare nelle Casse dello Stato la somma di 60 milioni, giusta l'articolo 24, e per procurare le somme per prestiti alle provincie, ai comuni e loro consorzi pel pagamento dei concorsi e delle anticipazioni di cui agli articoli 4, 5, 11, 15 e 31.

La detta Cassa sarà sottoposta alla sorveglianza diretta del Parlamento, esercitata da una Commissione eletta annualmente, la quale alla fine dell'anno riferirà con analoga relazione.

La Cassa delle ferrovie renderà il conto giudiziale di ogni esercizio alla Corte dei conti.

Con decreto reale verranno stabilite le norme opportune per il tempo, il modo ed il saggio delle emissioni; per il sorteggio ed il rimborso dei titoli; pel pagamento dei frutti e per tutt'altro riferentesi all'andamento amministrativo della Cassa predetta.

29. — Su tutte le linee ferroviarie del Regno, le quali, a partire dalla pubblicazione della presente legge verranno costruite dallo Stato, sia per intero, sia col concorso degli interessati nei limiti stabiliti e che rimangono di proprietà dello Stato medesimo, viene per effetto della presente legge costituita l'ipoteca legale a garanzia dei titoli, di cui all'articolo precedente, senza che occorra la formalità dell'iscrizione.

30. — I titoli ferroviari saranno inclusi separatamente nel Gran Libro e godranno del beneficio del deposito accordato dalla legge del 4 aprile 1856.

Le cedole (vaglia o coupons) saranno trimestrali, pagabili nel Regno, e potranno essere ricevute in pagamento delle imposte dirette. Questo pagamento potrà farsi colle cedole del trimestre in corso e con quelle del trimestre successivo.

31. — Le sovvenzioni volontariamente votate dai Comuni e dalle provincie per le linee contemplate nella tabella annessa all'articolo 2 sono integralmente devolute allo Stato.

In luogo però delle sovvenzioni che riguardano la linea di cui al N. 8 della predetta tabella, è stabilito un concorso nella spesa di costruzione della somma di lire 10,745,000, da dividersi fra i corpi morali interessati colle norme di riparto fissate dall'art. 4.

Le sovvenzioni votate per le linee delle altre categorie sono parimenti devolute allo Stato fino alla concorrenza delle rispettive quote di contributo dovute a norma della presente legge.

Per sopperire al pagamento degli oneri predetti, le provincie e i Comuni potranno valersi delle disposizioni di cui all'art. 28; e per il pagamento di quelli che riguardano le linee di cui nella tabella annessa all'articolo 2, potranno valersi anche del termine indicato nell'art. 4.

32. — Colla legge annuale del bilancio di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici, il Governo presenterà all'approvazione del Parlamento un prospetto degl'impegni da assumere e delle somme a stanziarsi per le singole categorie, col riparto per ciascuna linea.

33. — Con legge speciale sarà provveduto alla costruzione della rete delle ferrovie su-

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 20.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

(1812)

XXI.

Parecchi giorni passarono così senza novità alcuna. Allsetta e Regnard erano quasi i soli estranei che venissero ad aggiungersi al circolo famigliare di cui Luigi e Bernardo ormai potevano considerarsi come parte. Nel praticarsi a vicenda, la contessa aveva acquistato dei due giovani tedeschi una rara stima, apprezzandone il carattere onesto, generoso e leale, e i giovani avevano sentito accrescersi per quella nobil donna la reverenza in guisa da poterla quasi chiamare venerazione.

Il colonnello Regnard portava giornalmente le nuove degli eventi della guerra, e in certo modo introduceva il mondo co' suoi affari, interessi e tumulti nella quieta sfera di quella vita domestica. Da principio era sempre con sopracciglia aggrottate ch'egli vedeva la bella, fresca faccia del giovane Jaromiro; ma poi, quantunque il polacco si sforzasse a nascondere il suo segreto, l'occhio acuto del colonnello scoprì ben presto le relazioni di mutua passione che passavano fra Jaromiro e Lodoiska, così che la sua gelosia rispetto ad Alisetta essendo affatto passata, nulla più veniva a turbare l'allegria e la affettuosa domestichezza dei loro sociali trattenimenti.

Alisetta pure sembrava avere scoperto l'amore di Jaromiro e della contessina, e ciò non l'aveva fatta diventare meno allegra e vivace; avrebbe detto che anzi tale scoperta le avesse fatto piacere, tanto maggiori e più vivaci erano le carezze che veniva facendo alla fanciulla, e con tanta lieta libertà trattava col giovane; ma Bernardo, sempre osservatore, aveva sorpreso già parecchie volte certi sguardi lanciati di nascosto su Jaromiro che erano un invito, una provocazione, un dispettoso rimprovero, quasi un'invidia, e questi sguardi al buon Bernardo non piacevano niente affatto. Jaromiro però sembrava non accorgersene niente affatto.

Una sera la sirena francese, in mezzo ai varii discorsi, gettò a un tratto, col massimo candore apparente, alcune parole che fecero uno strano effetto.

— Sapete, contessa, — disse, — chi ho incontrato oggi e mi ha domandato tanto tanto delle vostre nuove?

— Chi?

— Il principe Lichnowski.

A questo nome la contessa Micielska corrugò lievemente le sopracciglia, ma non smise il suo gentile solito sorriso; Jaromiro si riscosse un pochino e drizzò il capo a prestare maggior attenzione, e Lodoiska si voltò indifferentemente a parlare con Bernardo.

— Io ebbi l'audacia di rimproverarlo perchè non si lasciasse più vedere in nessun luogo, — continuò Alisetta, — ed egli mi rispose che dei gravi dispiaceri lo avevano allontanato dal mondo, che l'unico posto che rimpiangeva di non più frequentare era il vostro salone, contessa, e che quanto prima avrebbe fatto animo e si sarebbe ripresentato alle geniali vostre serate.

Jaromiro divenne addirittura di cattivo umore. La contessa rispose colla sua squisita gentilezza:

— Il principe è persona che non può a meno di trovare dappertutto lieta accoglienza; ma dubito che le nostre modeste serate di questi tempi possano avere qualche attrattiva per lui.

E poi accortamente cambiò discorso.

Era ora da due giorni che Alisetta non si lasciava vedere, perchè era occupata tutta la sera nelle prove di una produzione che doveva andare in scena il giorno seguente. Il colonnello, il quale aveva assistito ad una delle prove, diceva mirabile e profetizzava che quello sarebbe stato un trionfo enorme per la bella cantatrice francese.

— Voi andrete dicerto questa sera ad assistere alla prova generale, — chiese la contessa.

Il colonnello mandò un sospiro di profondo rimpianto.

— Ahimè! — disse, — pur troppo non lo posso; ne sono impedito da una spiacevole vicenda. Il mio aiutante maggiore venne ad informarmi essere stata ricevuta la notizia che un generale russo, il quale è stato in Francia ultimamente con importanti missioni diplomatiche, e, congiurando contro l'Impero, ha dovuto fuggire da quel paese, trovasi ora nascosto qui in Varsavia e dove cercare di scamparne questa stessa notte. Siccome il mio reggimento ha la guardia delle porte della città, e quindi una grande responsabilità pesa su di me, devo andare io stesso a rinforzare i posti e a vegliare su tutto il servizio.

— E chi può essere codesto fuggitivo? — domandò la contessa con vivo interessamento.

— Questo noi non sappiamo, — rispose Regnard. — Alcuni dicono che sia il generale Cs..., il quale invero è stato a Parigi ultimamente, si è immischiato in una quantità d'intrighi e doveva essere arrestato. Ma egli fu avvisato a tempo, e, partitosi di fretta, era già al di là di Strasborgo prima che il telegrafo trasmettesse l'ordine del suo arresto. Altri pretendono sapere ch'e' sia il conte Wingingerode, un tedesco al servizio della Russia, e forse questa è la versione più vera. Ma si parla ancora d'un altro, di cui non ricordo il nome, e la verità è che qui nessuno non sa nulla di certo.

Il colonnello parlava ancora, quando entrò un'ordinanza e porse a Jaromiro un plico suggellato.

— Oh vedete! Si tratta della medesima faccenda, — esclamò Jaromiro appena ebbe letto. — Ricevo il comando di appostare delle sentinelle lungo quel rione della città dove si trovano i nostri quartieri, per custodire essenzialmente tutti i passi dove si possa attraversare la Vistola.

— Eh! par proprio che ci si metta grande importanza a quest'affare: — aggiunse il colonnello. — Io sarò privato del piacere di udire la dolce voce dell'Alisetta, e voi della vostra cena. È tale la sorte del soldato!

Partirono immediatamente, il colonnello da una parte e l'ufficiale polacco coi due volontari da un'altra. Jaromiro fece suonare la raccolta, dispose perchè le sentinelle fossero poste nei luoghi opportuni, diede agli uomini le istruzioni convenienti e la parola d'ordine, poi si ritirò al quartiere per passarvi la notte ed esser pronto a qualunque occasione.

A Bernardo toccò il posto più lontano e più solitario di tutta quella parte della città: era a capo d'una strada deserta che fra due alti muri, di cui uno era la cinta d'un convento, guidava giù fino al fiume. Oltre lui, verso la Vistola non c'era più altra sentinella, e quella più vicina, verso la città, era a duecento passi.

Jaromiro, che postò egli stesso le sentinelle, disse a Bernardo:

— Voi siete a una certa distanza dal vostro compagno, ma non posso mettere le sentinelle più vicine per difetto d'uomini; ma se aveste bisogno di soccorso, sparando un colpo di pistola non tarderete ad avere due o tre commilitoni in aiuto. Vi ho messo qui, appunto perchè è un posto delicato, che richiede un uomo che abbia acutissima vista, sangue freddo e prontezza d'avviso. Inoltre voi parlate il francese e vi sono molti francesi che possono aggirarsi di qui, voi li riconoscerete e non potranno nascere deplorevoli equivoci, come accadrebbe coi più dei miei polacchi che non capiscono e non san dire una parola di quella lingua. Buona sera, e pazienza; fra due ore sarete rilevato da Luigi.

— Lasciatemi pur qui tutta la notte, — rispose Bernardo, — che me ne importa poco. Il tempo è così mite che non fa pena il passare anche sei ore all'aperto.

Jaromiro si ritirò e Bernardo rimase solo.

Il cielo cominciò a coprirsi di nubi, e in breve fu tutto densamente velato; era quasi mezzanotte e l'oscurità così nera da non potersi scorgere a un palmo dal naso: per giunta della derrata si mise a piovere un'acquerugiola fitta fitta e minuta. Il vecchio convento al di là del muro non appariva più che come una mole indeterminata: solamente la debole luce d'una lampada luccichiava da un finestrone in mezzo a quell'ammasso fosco: tutto era silenzioso come un sepolcro.

— È molto a proposito che io abbia un paio d'occhi acuti come quelli dei gatti, — mormorò Bernardo fra sè, — perchè qui ve la si può fare facilmente con queste tenebre da tagliare a fette... To': ecco una luce che salta fuori... È una lanterna che appendono fuori del convento; benissimo: essa mi aiuterà a vederci.

Lo aiutò poco in vero, perchè la lanterna fu mossa vivamente su e giù due o tre volte e poi disparve.

— Oh! oh! che vuol dir ciò? — disse Bernardo a se stesso. — Ora l'oscurità è peggio che prima; par d'essere in fondo a un pozzo: quella maledetta lanterna mi ha accecato. Uno che volesse fuggire non avrebbe di meglio da fare che sbattere sulla faccia della sentinella il chiarore d'una lucerna, poi spegnerla e via a gambe... Ma zitto un poco! Che cos'è ciò?

Una debole, tremolante luce che veniva dalla sponda del fiume penetrò nell'oscurità; l'angustia della stradicciuola non lasciava scorgere distintamente donde essa venisse; ma Bernardo vide scintille che si spargevano all'aria e scoprì che v'era alcuno sul fiume, apparentemente vicino alla sponda, il quale batteva l'acciarino per accender lume. Pensò subito che questo avesse attinenza colla lanterna comparsa al convento. Di certo questi erano preintesi segnali. A un tratto udì alcuno che camminava leggero leggero: stette ad ascoltare a capo chino, orecchie tese, senza trarre il fiato; sì, alcuno si avvicinava in fretta, ma cautamente: potè distinguere un basso susurrio. Erano ormai presso di lui. Bernardo brandì la sciabola e gridò forte in polacco:

— Chi va là? (*Continua*).

condario della Sardegna da eseguirsi con metodi economici.

La detta legge sarà presentata al Parlamento entro un anno dall'apertura al pubblico servizio delle ferrovie in costruzione nell'isola di Sardegna per effetto della convenzione approvata con legge 20 giugno 1877, N. 3910 (serie 2ª).

34. — Con legge speciale da presentarsi entro tre anni sarà provveduto alla costruzione fra Napoli e Roma di una diretta comunicazione ferroviaria, alla quale potranno coordinarsi le linee da Velletri a Terracina e da Sparanise a Gaeta, fermo per la costruzione di queste due linee quanto è disposto nell'art. 5.

35. — Il Governo è autorizzato a permettere temporaneamente e per non più di 20 anni, che sulle ferrovie private si faccia il servizio pubblico, mediante l'osservanza delle norme e cautele che esso prescriverà, ed il pagamento delle tasse stabilite sui trasporti ferroviari per tutto ciò che concerne il servizio pubblico.

ANCORA IL RISCATTO DELLE FERROVIE ROMANE.

Pubblicando nel nostro numero 205 una lettera dell'onorevole Nobili in risposta a una precedente da Roma del nostro corrispondente K circa la votazione del 21 luglio, noi affermavamo di voler lasciare libero il campo alla discussione per chiarire l'argomento.

Ed oggi per conseguenza ci rechiamo a debito premuroso di accogliere ancora nella vertenza la risposta del corrispondente, sia perchè, rincalzando le cose già da noi dette, difende i suoi apprezzamenti e spiega ancor meglio la natura della discussione, sia perchè fa scorgere il pericolo grave a cui per poco non si abbattè la legge pel riscatto delle Romane, ove, ripetiamo, la Camera non avesse voluto non essere in numero.

In questa occasione però dobbiamo eziandio accennare, per debito d'imparzialità, che collo stesso corriere abbiamo pure ricevuto una lettera gentilissima dell'onorevole Nobili, nella quale, dopo averci ringraziato per la pubblicazione della sua precedente, soggiunge:

« .... e ritenga, sig. Direttore, che » se alcuni degli onorevoli miei colleghi, » non sentendosi abbastanza illuminati » nella questione, piuttosto che lasciare » approvare, tacendo essi sempre, la » legge, avessero domandato il rinvio » della discussione a novembre, il mio » voto non sarebbe stato a loro contrario. »

Si è dunque quasi perfettamente intesi, e dall'una e dall'altra parte si conviene per lo meno sull'importanza della votazione e sulla imprudenza di averla voluta precipitare nella tornata del 21 luglio.

La discussione sulla nostra Gazzetta è adunque chiusa per ora, lieti d'altronde ch'essa non sia stata nè inutile nè intempestiva.

28 luglio.

Sig. Dirett. della *Gazz. Piem.*

Torino,

Sebbene Ella abbia già risposto a dovere all'on. deputato Nobili intorno alla questione del riscatto delle Romane e sulla votazione avvenuta il 21 luglio alla Camera dei deputati, permetta tuttavia che io aggiunga qualche breve schiarimento in proposito.

L'on. Nobili mi accusa di confondere la convenzione di riscatto del 23 novembre 1878 con quella del 26 aprile ultimo scorso, ed osserva che quella produceva effetti immediati, quest'ultima invece li sospendeva fino al 31 dicembre 1881.

No, on. Nobili, questo equivoco non c'è stato — io non ho dimenticato il curioso disposto dell'art. 9 della convenzione 26 aprile 1879; io non ho dimenticato che, non ostante la sospensione degli *effetti* della convenzione, tuttavia la rete delle ferrovie Romane restava, se non in possesso, quanto meno in proprietà dello Stato.

Difatto votata la legge per la convenzione, rimaneva stabilita, irretrattabile la cifra del compenso che lo Stato si assumeva di pagare agli azionisti delle ferrovie Romane.

Con l'approvazione di quella legge lo Stato firmava, direi quasi, una cambiale all'ordine della Società in liquidazione delle ferrovie Romane, la cui scadenza era bensì protratta al 31 dicembre 1881, ma il cui effetto era immediato, e l'impegno datava dal giorno dell'approvazione della legge. Il Governo acquistava *illico et immediate* la proprietà delle ferrovie, solo invece di pagarle a contanti le pagava con una tratta a tre anni.

E — strano patto — della cosa acquistata non pigliava subito il possesso, ma la lasciava al venditore, senza punto preoccuparsi dell'assioma che *res perit domino* e che per conseguenza, buona o cattiva fosse per essere l'amministrazione della Società delle ferrovie Romane, dal dì dell'approvazione della legge fino al 31 dicembre 1881, nessun vantaggio, nessun onere ne avrebbero ricavato gli azionisti, tutti gli effetti della buona o della mala amministrazione sarebbero invece andati a favore o a danno del Governo. Ora, quando la cosa è così, non è egli un riso, anzi assurdo che si lasciasse che quegli azionisti, i quali di fatto erano *riscattati*, avessero ancora ingerenza diretta, anzi, coll'emendamento Genala, avessero influenza preponderante nell'amministrazione d'una rete ferroviaria venduta a prezzo fisso e invariabile?

Nè si venga a porre innanzi la questione dell'esercizio governativo o dell'esercizio privato; questa proprio non ha nulla qui da fare. Dal momento che il Governo, o per sua scelta, o per forza di circostanze diventò padrone di una rete ferroviaria, è giuocoforza che provveda a farla esercire; e comunque la faccia esercire, dal momento che gli utili e le perdite dell'esercizio vanno a suo favore od a suo carico, l'esercizio resta di sua natura governativo; il Governo potrà sorvegliare, dirigere quest'esercizio più o meno efficacemente, ma non può far sì che quello non sia esercizio governativo, come un proprietario che faccia le spese di coltivazione di un fondo e ne ricavi a suo beneficio i prodotti, comunque ciò faccia, amministra sempre ad economia, ed amministra ad economia anche quando, invece di scegliere lui il *fattore*, lo lasciasse scegliere, per uno strano contratto, dall'antico proprietario che gli vendette il fondo stesso.

L'on. Nobili contesta che il prezzo del riscatto sia superiore di 60 milioni al suo valore reale: è certo difficile computare il valore preciso di una rete ferroviaria, ma è di fatto che gli uomini più competenti del Parlamento calcolano d'accordo che il Governo a conti fatti ci rimetterà oltre tre milioni all'anno su questo contratto, ed è certissimo che se domani si presentasse una solida società che offrisse di assumere tutti gli obblighi assunti dal Governo con questo riscatto, il Governo potrebbe farle regalo di una somma ben superiore ai 60 milioni.

Io poi non dissi che tutti gli Uffici avessero raccomandato che l'amministrazione passasse al più presto sotto la direzione del Governo, ma dissi *quasi* tutti gli Uffici; ed i verbali dei medesimi fanno di ciò fede.

Io andrei molto per le lunghe se, come il potrei, volessi ribattere ad una ad una le altre argomentazioni dell'on. Nobili, ivi compreso quelle che riguardano la sua carica, la fiducia in lui posta dal Governo, il suo mandato d'oggi come commissario governativo, azionista delle Romane e membro del Consiglio di sorveglianza.

Però taglio corto, bastandomi osservare che dalla lettera stessa dell'on. Nobili risulta che in quella seduta memoranda la maggioranza della Commissione diventò minoranza, e viceversa; che si improvvisò una modificazione che mutò radicalmente la posizione del Governo rispetto la Società delle Romane; una modificazione che, consistendo nella citazione di articoli di convenzioni e di legge mantenuti e soppressi, non poteva essere di subito compresa; una modificazione che rinnegava il concetto già affermato dalla Camera nella costituzione del Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia, da cui sono esclusi i membri del Parlamento.

Mi permetta solo l'on. Nobili, a consolazione sua e degli azionisti delle Romane, e a soddisfazione mia, di fargli osservare ancora brevemente quanto siano pericolose queste sorprese e come esse possano avere conseguenze affatto opposte a quelle che ne sperano i loro autori. Diffatti si assicura che furon trovate ben 55 palline nere nell'urna della votazione per il riscatto delle Romane; ora, se noi addizioniamo questo numero con quello delle 49 palline che si trovarono mancanti dall'urna (ed è naturale che i 49 votando non potevano non deporre che una palla nera), avremmo un totale di 104 palline nere, che, contro le 68 palline bianche trovate nella stessa urna, bastavano più che sufficientemente a produrre il rigetto della legge.

Ben vede dunque l'on. Nobili, ben vedono quelli che sono interessati nel riscatto delle Romane quali tristi conseguenze si sarebbero avute, se a correggere gli effetti di un emendamento approvato di sorpresa, non provvedevano quei deputati che non vollero pronunziarsi, e, piuttosto di respingere o di approvare una proposta di cui non potevano apprezzare tutta la portata, preferirono astenersi dal voto. Gran mercè adunque che i 49 non abbiano votato! Altrimenti il loro voto negativo avrebbe esposto a seri pericoli tutti gli interessi che si rannodano a quella grande intrapresa; essa si sarebbe andata incontro al fallimento, in ogni caso si sarebbe dovuto intraprendere nuove trattative ed attendere la nuova sessione per avere il voto del Parlamento, visto che sarebbe stato tutt'altro che sicuro dopo la relazione avvenuta.

Il corrispondente K.

Italia e Grecia.

Il *Globe* ha da Berlino il seguente dispaccio:

« Assicurasi, nei circoli diplomatici, che l'Italia avrebbe recentemente consigliato alla Grecia di rinunciare alle sue pretese di Janina, avendo il Sultano dichiarato che non cederebbe a nessun costo quella città che considera come essenzialmente turca. Aggiungesi che l'ultima crisi ministeriale ad Atene non avrebbe altra causa che questa nuova attitudine dell'Italia nella questione delle frontiere greche. »

Mentre in Italia si mette persino in dubbio « se noi avremo voce nel componimento della questione turco-greca » (vedi resoconto telegrafico della tornata di ieri al Senato) a Berlino e Parigi si sa già che noi abbiamo consigliato alla Grecia la rinuncia di Janina ed abbiamo provocato nientemeno che una crisi ministeriale ad Atene.

Sempre bene informati i corrispondenti esteri sulle cose d'Italia.

Come si spendono i denari.

Per mostrare in qual modo si spendono i denari dell'erario pubblico in Italia, giova far conoscere un fatterello narrato dall'*Arena*:

Alla Pontebba il Governo italiano sprecò 100 mila lire nella costruzione di un ponte di legno, mentre si sta costruendo quello stabile in ferro, il qual ponte di legno non deve durare che qualche settimana, cioè fino a che quello di ferro sia finito.

La ragione di questa costruzione, come di altre minori, anch'esse in via provvisoria, è perchè il Governo non ha preparato, dalla parte italiana, i lavori nel tempo che era stato d'accordo fissato col Governo austriaco.

Ha mancato all'impegno; non si è voluto incomodare a chiedere una dilazione, ed ora butta via le cento mila lire come se fossero miglio per pochi passeri.

Banchetto italo-franco a Modane.

Mentre a Marsiglia gli operai francesi fanno una ostinata guerra agli operai italiani, perchè non sanno sopportarne la concorrenza, e mentre i giornali di quella città non sanno capacitarsi della piena legittimità di questa concorrenza e suonano a campane doppie addosso ai poveri braccianti italiani, a Modane pare che regnino altri sentimenti.

Abbiamo ragione di credere che regni in questa città di confine una cordiale intelligenza fra Italiani e Francesi, giacchè la colonia italiana di Modane ha offerto pel giorno 3 agosto, alle 5 pom. d'Italia, nelle sale del teatro, un banchetto alle autorità francesi del luogo, ai capi-servizi della Paris-Lyon-Méditerranée e della dogana, nonchè ad altri egregi cittadini.

Non dubitiamo che questa festa riuscirà lietissima, ed intanto lodiamo la colonia italiana di Modane del buon pensiero che ebbe. Tutto ciò che varrà a sempre maggiormente consolidare i vincoli di stima e d'affetto fra i figli delle due nazioni sorelle, sarà sempre opera buona. E noi ce ne rallegriamo tanto più perchè questa iniziativa sia quasi sempre presa all'estero dalla generosità dei nostri laboriosi connazionali.

Il semi-centenario delle ferrovie.

Si ha l'intenzione di celebrare il 15 ottobre il 50° anniversario delle ferrovie.

Infatti fu il 15 ottobre 1829 che la locomotiva di Stephenson fece i suoi primi passi sopra una strada ferrata in Inghilterra. Nel 1830 fu inaugurata la prima linea ferroviaria del mondo — quella da Liverpool a Manchester — e nel 1879 l'Europa sola è coperta da una rete ferroviaria di 154,523 chilometri.

Esaminando l'ordine di ripartizione delle ferrovie, abbraccia anzitutto la Germania con 30,464 chilometri; l'Inghilterra con 27,540; la Francia con 23,353; la Russia con 21,687; l'Austria con 17,907; l'Italia con 8,313; e da ultimo la Grecia con 18 chilometri.

La rete degli Stati Uniti d'America conta da sola cinque volte tutta la rete europea e sviluppa un percorso di 127,470 chilometri. Gli altri Stati americani non ne hanno che 10,000 chilometri; l'Asia 14,000; l'Australia 4000, e l'Africa 3000.

Tutte queste strade ferrate hanno costato una somma che si calcola approssimativamente a 75 *miliardi di franchi*.

DA ROMA.

L'on. Ronchetti al Ministero — Le Loro Maestà a Genova — Pettegolezzi.

(Vico). — 28 *luglio.* — Continua la ricerca dei segretari generali. L'ultimo a cui fu offerto il segretariato degli interni è l'on. Ronchetti che già coprì quella carica sotto lo Zanardelli nell'altro Ministero Cairoli.

Ma il Ronchetti, malgrado le premurose sollecitazioni di molti suoi amici, le ripetute preghiere dello stesso Cairoli, non ha voluto accettare quella carica a nessun patto e ha finito col dire che per far piacere ai suoi amici sarebbe andato a qualunque altro Ministero, quello della giustizia per esempio, ma non a quello dell'interno. Il contegno del deputato di Modena vien quindi in vari modi commentato.

Chi dice che non vuol risalire le scale di palazzo Braschi perchè sa di non essere d'accordo in molte questioni col Villa, chi dice che non vuol ritornare all'interno per un riguardo verso lo Zanardelli.

Il fatto si è che il Cairoli ha colto le dichiarazioni del Ronchetti al volo e gli ha offerto il segretariato generale della giustizia che si crede accetterà.

***

La partenza delle LL. MM. per Genova è definitivamente fissata per domenica prossima e al Quirinale si danno in questi giorni le opportune disposizioni.

A proposito di questo viaggio, del quale sembrava la Corte avesse abbandonato il pensiero, qui si racconta un pettegolezzo, ch'io vi riferisco per semplice debito di cronista.

La Commissione che presiede al Comizio agrario e che per conseguenza è destinata a ricevere il Re, è composta per la maggior parte di avversari politici ed anche un tantino personali dell'on. Casalis, prefetto di Genova.

Ora il signor prefetto ha fatto di tutto per far sì che questo viaggio non avesse luogo, ed ha persino, mirando a questo scopo, telegrafato al Ministero ch'egli non si sentiva in grado di garantire l'ordine.

I deputati liguri allora, saputa la cosa, si sono riuniti, hanno protestato contro il prefetto che offendeva in quel modo Genova, e si sono recati dal Presidente del Consiglio a fare le loro rimostranze contro il contegno del prefetto.

Il Presidente del Consiglio ne parlò al Re, e il viaggio fu deciso.

DA VERONA

La colonia agricola pei pazzi — Il prefetto Gadda — La storia d'un uccello di gabbia, di bosco e poi nuovamente di gabbia.

(C. P.) — 28 luglio. — Da anni ed anni la questione dei maniaci preoccupava seriamente la Provincia veronese sia dal lato sanitario come dal lato finanziario.

Il Consiglio provinciale ne discusse varie volte, la stampa profuse fiumi d'inchiostro, si votarono ingenti somme, ma la questione rimaneva sempre insoluta. Quando le Provincie venete vennero chiamate ad un concorso regionale per l'ingrandimento e la manutenzione del manicomio di S. Servolo a Venezia, nel quale si dovevano accogliere i pazzi delle varie provincie, si credette, se non di avere sciolta, d'aver fatto un gran passo nella gravissima questione. Se non erro, la nostra Provincia si accollò per quel concorso la bella somma di lire 600,000. Ma gli anni di poi addimostrarono l'insufficienza, l'inutilità anzi per tutte queste varie provincie di un solo manicomio generale. Il beneficio per la provincia di Verona fu affatto nullo. Appena appena si potevano annualmente spedire a Venezia 8 o 9 pazzi. E ciò era ben poco, quando si pensi che la media al nostro Ospedale si presentano annualmente quasi 350 pazzi, dei quali il 30 per cento affetti da quella brutta malattia, la pellagra, che infesta le nostre popolazioni rurali.

I locali che nel nostro civico Ospitale servivano per la cura dei pazzi erano affatto insufficienti per lo spazio, ed anche dal lato igienico affatto inadatti, specialmente il riparto delle donne. Insomma la questione si era complicata e conveniva si venisse al suo scioglimento. Dal lato della cura si era però ottenuto assai colla nomina a direttore-medico alienista dell'egregio giovane dott. Catterino Stefani e del suo assistente dott. Vittoriano Parisi. Il dottor Stefani per quanto potè, aiutato dal bravo giovene dottor Parisi, introdusse nella cura dei maniaci tutti quei progressi indicati dalla scienza a sollievo dei disgraziati colpiti dalla più grave e tremenda delle malattie. Ma lo Stefani stesso pel primo dovette insistere continuamente presso le Autorità perchè s'avessero ad occupare della questione dei locali, questione interessantissima e che da vicino toccava anche la cura stessa.

E finalmente si venne ad una determinazione. Il Consiglio e la Deputazione provinciale votarono che a quattro chilometri circa da Verona, in sulla plaga ove attualmente havvi un quadrato di case rusticali, s'avesse ad innalzare il nuovo manicomio, che per la sua postura diverrà un'utilissima colonia agricola pei pazzi, giacchè allo stabilimento entreranno uniti pochi ettari di terra, che saranno coltivati dagli stessi pazzi, e si ne quanto il lavoro e l'occupazione siano utili per le guarigioni di certe gradazioni di pazzia.

Il prossimo giovedì, 31 corrente, verrà deliberata l'asta dell'impresa, e nel lunedì veniente si darà principio al lavoro, giacchè pel prossimo novembre il Manicomio dovrà essere un fatto compiuto. Venne stabilita in preventivo la somma di L. 150,000.

***

E qui si deve rendere omaggio al prefetto Gadda, perchè se si addivenne a tale determinazione si deve all'operosità e allo zelo del detto Prefetto, che, appena venuto a reggere questa provincia, si preoccupò seriamente della grave questione, ordinò studi, incoraggiò il Consiglio e finalmente ottenne il tanto sospirato successo.

La provincia di Verona nella scelta del suo prefetto fu davvero fortunata; or voglia il Cielo che il Governo ce lo lasci per lungo tempo. Il Gadda visita le scuole, gli stabilimenti pubblici, sorveglia con mano ferma ai pubblici affari, in ispecie alla pubblica sicurezza, è d'un'operosità singolare, e nel poco tempo che è qui, seppe già accattivarsi colla stima l'affetto di tutti.

***

Ed ora racconterò un fatterello che ha la sua parte romanzesca e dilettevole. In una mia corrispondenza dai Monti Lessini vi parlai di quell'ex-sergente, Gelati Evaristo, che, disertato dal reggimento, si costituiva la sera del 9 corrente nelle mani del sindaco di S. Anna di Alfaedo. Ebbene, nel giorno successivo il detto soldato veniva dalle guardie doganali di stazione alla Fosse di S. Anna consegnato alla stazione dei carabinieri di Peri.

Pochi giorni dopo io era meravigliato nel leggere nella Cronaca dell'*Adige* che il Gelati Evaristo era stato visto il 12 ad Ala nel Trentino. Credeva quello uno sbaglio di quel cronista, ma invece ecco come erano avvenute le cose. Il Gelati Evaristo si presentava coll'aria compunta e afflitta come d'un ravveduto figliuolo, tanto che il brigadiere dei carabinieri di Peri ne fu tocco e lo trattò non da disertore, ma si può dire da compagno. Infatti, invece di metterlo nella stanza di sicurezza, gli permise di dormire per quella notte in una stanza affatto appartata, che aveva una bella finestra dalla parte dei campi.

Il Gelati non dormì, ma quando la notte fu alta, saltò dalla finestra e via pei campi, passò facilmente il confine ed arrivò ad Ala.

Qui giunto s'avvide che non era tanto ben accolto, nè dal militare austriaco, nè dagli abitanti, ai quali particolarmente faceva dispetto un giovane disertore dall'esercito italiano. Eppur conveniva trovare da lavorare entro 8 giorni, altrimenti le autorità austriache lo avrebbero trattato da vagabondo. Ed il lavoro non si trovava. Messo alla disperazione, quel cattivo soggetto tentò un passo arrischiato. Trovò modo di cambiare vestiario e volle ritornare in patria, coll'intenzione di giungere a casa sua. Ma egli fece i conti senza l'oste.

Messosi in cammino, quando giunse poco dopo al confine, per sua mala ventura s'imbattè in due carabinieri di Peri, che, adocchiato ben bene il merlo, lo riconobbero, lo presero e questa volta per rinchiuderlo in gabbia di nuovo, ma in modo che non avesse più a scappare. Infatti ora il Gelati è nelle carceri militari di Verona. Se poi che su questo fatto venne compiuta un'inchiesta, e che il troppo buon brigadiere s'ebbe la meritata punizione.

ESTERO

DA ALESSANDRIA D'EGITTO.

I funerali dell'avv. Dahan — Illuminazione e spettacoli per la venuta del Vicerè — De Martino non parte.

(Tayle). — 21 luglio. — Il giorno 18 ebbero luogo i funerali del compianto Dahan, avvocato della Daira, ucciso, come già vi narrai nell'ultima mia, da un americano. Se questi funerali non furono di molta pompa, tenuto conto della ricchezza della famiglia, riescirono però molto imponenti pel numeroso corteggio che seguiva la salma all'ultima dimora.

Vi erano rappresentati tutti i Consolati, il Corpo legale, ed essendo venerdì, giorno festivo arabo, e per conseguenza gli uffici chiusi, buon numero degli impiegati del Tribunale poterono rendere l'estremo saluto al povero amico, troppo presto perduto.

Dicesi che lascia alla famiglia un patrimonio di oltre 50,000 lire sterline, e che in questi giorni doveva prendere le disposizioni per lasciare l'Egitto, affine di recarsi in Italia a godere la vita.

Il Kedivè fu molto afflitto di questa immatura perdita.

***

Passerò ora ad argomento meno triste.

L'illuminazione continuò anche le sere 18 e 19 come alla prima sera. La solita folla. La banda militare rallegrava la festa, e S. A. non cessò una sera di far il suo giro nella piazza dei Consoli e nelle strade principali.

Anche le principesse assistettero, velate, ben inteso, ed in vetture chiuse, all'illuminazione.

La sera del 19 poi favvi al mare un magnifico spettacolo. Grande concerto dato in onore di S. A. dalla classe bancaria. Tutte le barche, navigli piccoli e grandi, sfarzosamente illuminati.

Tutta la città si riversò al mare per godere dello spettacolo, che fu protratto fino ad ora molto inoltrata, e che tutti lasciarono a malincuore, trattandosi di godere un divertimento alla freschissima temperatura del mare. I molti fuochi di bengala davano a tutta la marina un non so che di fantastico, e si poteva credere di essere in pieno mezzogiorno, se la brezza notturna non avesse assicurato il contrario.

Il Kedivè prese parte alla festa sul suo *yacht*, ed era fatto segno di ammirazione e di ossequio da tutti indistintamente.

Ieri sera poi fu improvvisata una serata di gala al teatro Zizinia. Dico improvvisata perchè questo teatro aveva chiuso col carnevale i suoi battenti. E la compagnia che agisce al teatro Rossini (facsimile del Balbo) trasportò i suoi pennati al grande teatro per darvi una serata che S. A. aveva promesso di onorare della sua presenza.

Dello spettacolo non vale la pena di parlarne. Constava della ennesima edizione della *Figlia di Madama Angot*, ed anche malamente eseguita.

Alle 9 1[2 precise giunse S. A. colla sua Casa civile e militare, e prese posto in un palco di proscenio con S. E. Cherif-pascià.

Anche il ministro De Martino assisteva allo spettacolo.

S. A. ricevette molte visite, si dimostrò affabile con tutti, e si trattenne a lungo col console di Danimarca.

Dopo il primo atto venne eseguito da tutto il Corpo di musica e di canto un inno scritto appositamente in omaggio di S. A., e l'inno venne applaudito e se ne volle il bis.

S. A. si mostrò molto contenta e non cessava di applaudire.

Forse attiravano maggiormente la sua attenzione le belle gambe di M.lle Lange e le tornite braccia della figlia della pescivendola.

Il Kedivè non lasciò il teatro che a spettacolo finito.

Tanto all'entrata quanto all'uscita venne salutato colla marcia vicereale e da prolungati applausi, che l'accompagnarono fino alla carrozza.

Pare che cominci ad mirare nelle grazie della popolazione.

Anche il principe Ibrahim assisteva allo spettacolo dal palco reale coi suoi aiutanti di campo.

***

Si attende con impazienza l'arrivo del firmano per vedere presto terminato questo stato di lunga incertezza, e tutto dà a sperare che il nuovo Vicerè vorrà ridonare un po' di vita al Paese, mettendo qualche buon timoniere a condurre questa barca, fuora malamente sbattuta da troppi venti contrari.

***

Dell'annunciato traslocamento del ministro De Martino non facesi più alcun cenno. Ove si effettuasse, procurate di essere solleciti nel darne annunzio nel vostro accreditato giornale, e sarà un giorno di festa per l'intera Colonia italiana.

Lettere, Arti e Teatri

× **La Contessa d'Amalfi al Balbo.** — Questa sera avremo al teatro Balbo la prima rappresentazione della popolare opera in 4 atti, di Errico Petrella, intitolata: *La contessa d'Amalfi*. Ne saranno interpreti le signore Ada Bonner (*Contessa d'Amalfi*) e Paolina Levi (*Tilde*), ed i signori Alberto Nanary (*Duca Cornioli*), Nicola Lorenzini (*Egidio*) e Antonio Bagagiolo (*Sertorio*).

Il complesso è promettente. A stassera dunque!

È probabile che sabato vada pure in iscena il nuovo ballo di Felter: *Mariquita*.

× ***Gli amori di Teodolinda.*** — Il ballo è divenuto per i nostri teatri un divertimento indispensabile. Datelo spettacoloso, datelo meschino, datelo fantastico o caratteristico, mimico o comico, fa tutto lo stesso, perchè vi balli e perchè vi siano le *ballerine di carattere* ed il *passo a due serio* coll'*adagio* e la coda ad effetto, il resto va da sè.

L'Impresa dell'Alfieri, che da tre sere era a stecchetti colla sola opera, ieri sera ha dovuto benedire *Gli amori di Teodolinda*, che le hanno fatto empire il teatro come per incanto.

Cosa sono *Gli amori di Teodolinda*, chiederà il lettore!

Gli *Amori di Teodolinda* sono antichi amori... danzanti del mimo Ferrero dati al teatro Balbo tre o quattro anni or sono sotto altro titolo.

Ripresentati ora con alcune modificazioni, vennero accolti come nuovi dal pubblico del teatro di piazza Solferino, ed in conseguenza applauditi freneticamente. Quel signor coreografo non si aspettava tanta fortuna certamente.

Il balletto, del resto, senza pretese, con tre o quattro ballabili discreti, si può chiamare un vero ballo da estate.

Le ballerine sono vestite da educande; l'ameno Barzio stacca certi salti da *rondine* proprio curiosi. C'è poi la coppia danzante che...

Figuratevi che la prima ballerina è una simpatica giovanetta che fa le sue prime armi nel *rango francese*. Studiò alla nostra scuola del *Regio*, e fece la ballerina *di fila* e poi sullo studio arrivò ad arrampicarsi fino alla altezza del rango francese.

Essa si chiama Bianca Capello.

Il pubblico l'ha incoraggiata a furia di battimani.

Il Grassi, primo ballerino, compose per lei un grazioso passo con un *adagio* bellissimo ed ebbe pur esso numerosi applausi.

Per finirla si volle il coreografo parecchie volte cogli artisti al proscenio.

L'Impresa non aveva bisogno d'altro di meglio.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Alfieri, o. 8 1[2. — *La campana dell'Eremitaggio*, opera — *Gli amori di Teodolinda*, ballo.

Balbo, o. 8 1[2. — *La Contessa d'Amalfi*, opera — *La giocoliera*, ballo.

Arena Torinese, o. 7. — *I Danicheff.*

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 2 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. Entrata libera.

Palazzo delle scimmie, o. 8 1[2. — Grandi e sorprendenti esercizi eseguiti da cani e scimmie.

CRONACA

30 luglio.

Effemeridi piemontesi.

1466. — Sommossa contro gli Ebrei.

Gli Ebrei non hanno certamente da lodarsi del Duca di Savoia. La storia registra molte nefandità commesse contro di loro, ma registra anche alcuni atti di clemenza e di protezione.

Alla fine di luglio del 1466 la plebe di Ciamberì e massime le donnicciuole ed i ragazzi, o non cane un gentiluomo per nome Almaro di Verax, insorsero contro gli Ebrei per causa d'una serva d'un borghese fatta entrare in una cantina, dove si pretendeva l'avessero voluta soffocare. Gli Ebrei furono presi e posti in castello per salvarli dalla pubblica frenesia.

Ma un frate domenicano, predicando, invece di calmare la plebe e d'insegnarle la carità, la infiammò a cacciar gli Ebrei dal paese. Allora intervenne Giovanni di Seyx, commissario ducale, si recò nel convento, minacciò il fanatico predicatore dell'indignazione del duca, che era Amedeo IX, e gli Ebrei poterono ritornare ai loro quartiere.

Un giusto reclamo. — Riceviamo anche noi dal sig. Augusto Franzoj la seguente comunicazione che ci duole non aver potuto pubblicare in tempo per mancanza di spazio, ma che accogliamo oggi per debito di imparzialità:

Stimatissimo signore,

È semplicemente una questione di giustizia questa mia; per cui non temo che V. S. non accolga la preghiera che le fo d'inserire sul di lei autorevole foglio la seguente protesta.

Condannato nel 1875 per reato di stampa e per ferimento in duello a due anni di carcere e 1600 lire di multa, dopo scontati 11 mesi di pena fui scarcerato in seguito all'amnistia del 2 ottobre 1876.

Quell'amnistia, che già da sola assorbiva giuridicamente la multa, fu seguita da altra che portava la data del 19 gennaio 1878 — la quale, se non aveva più nulla da condonarmi, confermava però nel caso mio gli effetti della prima e il garantiva la via di abbondanza di ogni dubbio fiscale.

Invece non la andò così. Dopo 4 anni e precisamente appena finito un grande processo dal quale io mandavo i resoconti all'*Avvenire* di Roma, si ricordarono le vecchie sentenze che mi avevano riguardato e si volle che per esse scontassi un altro anno di carcere — a causa di non soddisfatto pagamento della multa.

Ho dovuto, è vero, come del resto ne ho l'abitudine, dichiarare nei miei resoconti giudiziari, l'animo mio sulla serietà di certe *logiche* e sull'ingegno oratorio di certi magistrati. Ma questo non doveva, non poteva, in un paese che vuol essere chiamato civile, bastare ad attirarmi le persecuzioni di uno zelo extra-ufficiale tanto ingiusto e tanto meschino.

Comunque sia — io non spendono nulla di nulla, partii per la Spagna *dieci giorni* prima che si spiccasse contro di me un mandato di cattura.

Di ritorno dalla Spagna e continuando io ad ignorare il mandato spiccato in mio odio — dopo due e più mesi di continua dimora a Torino — **senza ricevere il preavviso di pagamento** che la legge prescrive pei morosi, fui arrestato alla Corte d'Assise mentre sedevo sui banchi della stampa.

Si è voluto così, in certo qual modo, arrestarmi sullo stesso teatro del mio *delitto*.

Malgrado il reclamo formale fatto all'atto dell'arresto e le proteste d'uomini di legge, vere illustrazioni del nostro fôro, malgrado i più sacrosanti diritti, fui trattenuto in carcere per ben 12 giorni — in capo ai quali la sezione d'accusa ordinò il mio immediato scarceramento.

La volontà dei due Re che largirono le due amnistie doveva così essere sconfessata e volta in istrumento di arbitrio da coloro che erano appunto chiamati a tenerla alta e rispettata.

Occorreva la fretta ed la furia il mio arresto, perchè il Procuratore del Re si rassegnasse a scrivermi che la sezione d'accusa non avera finito di pronunziarsi al mio riguardo.

Non avevano fatto di pronunziarsi al 24 luglio e il mio mandato di cattura datava già dal 18 marzo.

Occorrevano 12 giorni per riconoscere il valore di *due leggi* di grazia che sono ormai vecchie e discusse quanto il *Pater noster*.

Occorreva il parere dello stesso P. M., della Corte d'appello ed una ordinanza formale della sezione d'accusa perchè io venissi scarcerato, quasichè una legge sola chiara e quotidianamente applicata potesse ancora essere diversamente interpretata da due magistrati dell'accusa, insigni entrambi, e potesse dar luogo ancora ad un sì mostruoso errore.

Io non mi dilungherò in considerazioni ed in lagni che nei tempi attuali di facili irresponsabilità riuscirebbero a nulla.

Volevo, come voglio soltanto, protestare con tutte le forze dell'animo mio contro la ingiustizia che mi ha colpito; ed a questa protesta do, per quanto più posso, larga pubblicità, perchè si sappia, dove fa d'uopo, che vivono ancora nella stampa quei sentimenti di equità che altri ha voluto provarsi a disconoscere e quei principii di onesta solidarietà di cui si è mostrato di tener sì poco calcolo.

La mia prigionia fu un abuso, fu un atto di suprema illegalità. E mi auguro, per il rispetto che ognuno deve alla legge e per il prestigio della magistratura del mio paese, che esso possa essere l'ultimo.

La ringrazio, sig. Direttore, e le esprimo i sensi della mia alta considerazione.

Dev.mo suo AUGUSTO FRANZOJ.

Tramvia di Moncalieri. — Ogni cosa bella e mortal passa e non dura: e i carrozzoni del tramvia di Moncalieri che un giorno erano belli, hanno già cessato di durare tali. Noi che ne abbiamo fatto l'elogio in principio, non possiamo a meno di farne biasimo alla Società Belga in questi giorni. Le cosidette *giardiniere* sono tuttora il meno peggio: qualche cortina sudicia o stracciata non le fa ancora così brutte; ma i carrozzoni chiusi a due piani confinati in quella linea cominciano ad essere veramente indecenti. Non diciamo altro per ora, solo richiamiamo la Società a' suoi tempi migliori del principio dell'esercizio, pronti a tornare sull'argomento se non si provvede per decoro della Società stessa e di Torino che l'ha accolta così benevolmente.

Quando avremo a tornare sull'argomento, ci permetteremo di domandare ancora alla Società:

Perchè persiste a far pagare la corsa a Cavoretto 35 centesimi, mentre con appena 30 centesimi conduce fino a Moncalieri?

Sono tornati alla carica. — Vogliamo parlare dei suonatori o strimpellatori ambulanti e degli organini. Di giorno, di notte, per i cortili delle case, per le strade, pei caffè, non *contenti* e *sonanti*, essi perseguitano il cittadino che ha bisogno di studiare, di riposare, di essere tranquillo e gli rompono i timpani per delle ore intiere.

Una volta si andava più canti nell'accordare licenze a codesti suonatori. Non si potrebbe ritornare all'antico per il beneplacito dei cittadini?

Ancora perturbazioni! — Sicuro, ed è il solito ufficio meteorologico del *New York Herald* che ce le addita. Ecco la comunicazione telegrafica del menzionato giornale di Nuova York, quale fu mandata ai giornali d'Europa:

« Un altro centro di perturbazioni atmosferiche arriverà sulle coste d'Inghilterra e della Francia nella sera del 30 corrente.

» Dirette pioggie scenderanno nei centri occidentali dell'Europa: gravi tempeste nel sud-est. Soffieranno forti venti.

» Il tempo continuerà burrascoso per parecchi giorni.

Fiori di lingua. — In via Porta Palatina: *Fabblica perigina di falsi colli e manichini.*

In via S. Domenico sulla vetrata di una botteguccia: *Si fanno veli...*

Monte di Pietà in Torino. — Venerdì 1° agosto prossimo dalle ore 10 antimeridiane alle ore 5 pomeridiane saranno esposti al pubblico, nella casa delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, n. 32, gli oggetti di biancheria, lana e seta che si venderanno ai pubblici incanti sabato 2 agosto entrante e giorni seguenti.

— **Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.** — I soci componenti la Compagnia Tiratori sono convocati in seduta straordinaria per la sera di giovedì, 31 corrente, alle 8 1[2, per urgenti comunicazioni.

— **Società Anonima degli esercenti di Torino** *per la riscossione della tassa di minuta vendita*. — A senso dell'art. 16 dello Statuto sociale, il Consiglio di amministrazione convoca gli azionisti in assemblea generale straordinaria nel teatro Vittorio Emanuele pel giorno 31 corrente, ore 2 pom. precise, come da avviso diramato a domicilio a caduno socio, con raccomandazione di intervenire.

Cronaca nera. — *Scoppii di polveriere.* — In due giorni sono saltati in aria due polverifici.

Il primo, la fabbrica di polvere del signor Piloni Bernardo, scoppiava a Lucca il giorno 24, uccidendo tre poveri disgraziati: Deroschi Giacomo, Velsecchi Giovanni e Colombo Francesco. Tutti e tre lasciano moglie e figli nella massima disperazione. Lo stato miserando dei tre infelici è quasi impossibile descriverlo senza sentirsi fremere.

È già la quinta volta che a quell'opificio avviene un caso simile.

— L'altra disgrazia è accaduta il 25 a PIETRASANTA (Lucca). Fra le 6 e le 7 pom. di detto giorno, due forti detonazioni si fecero sentire e misero nella costernazione tutti i cittadini.

Un disastro era avvenuto alla polveriera del Balduini, al Cinquale, cioè l'incendio dei due mortai della polveriera suddetta; si ebbero tre vittime: due morti ed un moribondo, il quale sopravvisse alla catastrofe, provando atroci dolori, circa due ore.

In un momento la cittadinanza di Pietrasanta si precipitò colà e tutti si adoperarono per gl'infelici colpiti da sì grave sciagura.

Il povero Balduini ha veduto lanciati tre dei suoi casseggiati a tre o quattrocento metri di distanza dalla furia dell'esplosione e tutto in frantumi, macchine, attrezzi, mobili, ecc. Il danno risultante si avvicina alle lire 60,000. L'esplosione fu sì forte che la intesero ugualmente a Massa, a Montignoso, a Pietrasanta e a Viareggio.

Fu fortuna che non s'incendiassero 14 o 15 tonnellate di polvere del deposito.

*** **A Torino.**

Ancora sequestri. — In una bottega da pizzicagnolo del Borgo Dora fu eseguito se-

questrato, per cura d'un perito dell'ufficio municipale d'igiene, un cesto contenente oltre 1 miriagramma di salacche sotto sale in pieno stato di putrefazione. Malgrado il preavviso dell'incomportabile profumo che esalavano, trovavan pure compratori adescati dal villissimo prezzo a cui si smerciavano.

** *Perquisizione domiciliare.* — Nella scorsa notte i ladri, servendosi di leve e scalpelli, riescirono ad introdursi nell'abitazione del sig. A. V., in via delle Rosine, n. 8. I bricconi fecero una minuta perquisizione e pare che abbiano trovato il loro tornaconto, poichè non andarono via a mani vuote.

Però fino ad ora non si sa con certezza cosa abbiano rubato, essendo il danneggiato fuori di Torino.

** *Arrestati:* 1 individuo per essersi fatto scarrozzare in vettura da nolo per molto tempo in città senza avere mezzi per pagare; 2 per disordini in una casa innominabile di via Madama Cristina e 6 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 29 luglio.
Nascite 16, maschi 9, femmine 7.
Matrimoni celebrati Numero 3. — Cavaliere De Ferrari Alberto con Nobile Bracorens di Savoiroux Felicita — Abbona Celso con Rossi Luigia vedova Burzi — Rouchaud Fernando con Giacenetti Luigia.
Morti. — Ambrogio Margherita nata Villa, d'anni 87, di Torino — Bosso Paolina nata Tornatore, id. 69, di Bene Vagienna — Gianolio Giuseppina nata Benso, id. 56, di Moransengo — Rodi Giuseppe, id. 72, di Torino, negoziante — Enrione Valentino, id. 12, di Torino — Vaschetti Luigia, id. 91, di Racconigi — Cresto Maria nata Genestrelli-Orio, id. 75, di [illegible] — Cesano Caterina nata Veroglio, id. 79, di Torino — Mainardi Carolina nata Fioro, id. 68, di Scalenghe — Bobba Clara nata Naretto, id. 86, di Rivarolo — Rivoire Giuseppe, id. 41, di Cesano — Vianti Anna, id. 26, di Torino, sarta. — Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a *domicilio* 17, *negli ospedali* 3, *non residenti in questo comune* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 29 *luglio*.

	Altez. barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gradi cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	743,9	+ 18,4	10,6	63	14° 13'	calma	sereno
9 a.	743,0	+ 23,0	10,0	51	14° 16'	calma	sereno
12 m.	742,4	+ 24,0	9,3	41	14° 19'	N d.	sereno
3 p.	741,1	+ 25,2	10,3	41	14° 19'	N d.	sereno
6 p.	740,3	+ 26,5	10,0	43	14° 17'	N d.	sereno
9 p.	740,7	+ 22,0	13,1	67	14° 15'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 13,9; Massima + 27,5
Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 29 luglio + 17,2.
Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma; 31 luglio 1879. — Nascere del sole, 5,4. Passaggio al meridiano, 0,23. Tramonto 7,45. — Nascere della LUNA, 6,45 sera. Passaggio al meridiano, 11,13 sera. Tramonto, 3,45 matt. — Giorno della Luna, 13°

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 29 luglio — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 2, m. 50 p.

Soffiano venti del nord freschi e forti al sud della penisola ed a Messina, e di est forte ad Urbino. Il mare è agitato e grosso nell'Adriatico inferiore e presso Capri, ed è mosso altrove. Il barometro è stazionario nella Sicilia e nella Sardegna, ed è alzato di 2 mm. nel resto d'Italia; nel Piemonte segna 757 mm. e al Capo Lenca 759 mm.

Il tempo è bellissimo. Il barometro è salito da 2 a 5 mm. a Riva (lago di Garda) ed a Vienna. Continuano le stesse condizioni meteorologiche dei giorni precedenti.

P. F. DENZA.

(Mancano i telegrammi di Parigi).

I TELEGRAMMI METEOROLOGICI D'AMERICA.

Ieri ho trasmesso per la prima volta il telegramma meteorologico che dall'America giunge in Europa di tratto in tratto per l'annunzio delle burrasche che dal nuovo Continente si avanzano sull'antico attraverso l'Oceano Atlantico. Siccome in questi ultimi tempi alcuni giornali dell'Alta Italia hanno menato molto scalpore intorno ai medesimi, quasi di cosa nuova e singolare, così è importante dire alcuna cosa intorno alla loro indole, ed alla fiducia che possono meritare.

Due anni or sono, nell'*Annuario scientifico ed industriale*, che si pubblica a Milano, io parlai a lungo di un tale sistema di avvisi delle tempeste, e feci rilevare come sino dall'anno 1869 un ufficio apposito fu stabilito nel Parco di New-York per istudiare il cammino che le burrasche atmosferiche seguono nel continente americano, e per dedurne de' presagi probabili sul loro progredire verso l'Europa. Soggiunsi pure che fu d'allora quell'Ufficio cominciò a corrispondere per mezzo del filo transatlantico con alcuni porti dell'Arcipelago Britannico e per ordinario con quello di Falmouth.

Non so se fino da principio, ma certo da alcuni anni a questa parte, codesto servizio di meteorologia telegrafica è sostenuto dalla generosità del sig. J. Gordon Bennet, proprietario del *New-York Herald*.

I telegrammi che arrivano in Inghilterra vengono poi trasmessi dall'Ufficio meteorologico di Londra a quello di Parigi ed altrove; ed in tal maniera si diffondono in tutta Europa.

I presagi del tempo fatti dall'Ufficio americano non sono già l'effetto di fortuite combinazioni, come le predizioni di Mathieu de la Drôme o di altri di uguale calibro; ma sono frutto di studi accurati fatti nel cammino probabile, secondo cui le grandi burrasche atmosferiche si propagano sulle vaste pianure dell'Oceano; essi perciò meritano maggior fiducia che non le profezie di quegli almanacchi, e sono da encomiarsi gli sforzi di coloro che si studiano di rendere la meteorologia utile alla marina ed al commercio.

Siccome però studi siffatti non sono che solamente abbozzati, e le vie tenute dalle correnti atmosferiche sulle acque dell'Atlantico non sono peranco scoperte tutte, e molte anzi rimangono ancora nascoste, così gli annunzi dell'Ufficio di New-York non possono nè debbono riguardarsi che come semplici probabilità del tempo, dello stesso peso di quelle che si fanno dall'Ufficio meteorologico internazionale di Parigi per tutta Europa, dall'Ufficio di Londra per l'Arcipelago inglese, dal nostro di Firenze per l'Italia, e via discorrendo.

Nel citato luogo dell'Annuario di Milano io riferii un sunto del rapporto pubblicato in sul finire dell'anno 1872 dal direttore dell'Ufficio di New-York, nel quale si fa contezza degli annunzi meteorologici fatti all'Europa negli anni 1869-70-71-72.

Da questo rapporto risulta che su 86 burrasche annunziate da New-York a Falmouth nel decorso di due anni ed un mese, 65 si avverarono completamente, 9 anticiparono di un giorno, 10 ritardarono d'un giorno, una ritardò di due giorni e tre mancarono affatto.

Negli anni appresso essendo codesti avvisi divenuti più numerosi, più frequenti addivennero pure quelli privi di esito favorevole. Il signor Roberto Scott, segretario dell'Ufficio centrale meteorologico di Londra, da un esame fatto di codesti annunzi conchiuse che appena la metà ha sortito il suo effetto. Però il signor Collins, redattore dei telegrammi di New-York, presentò al Congresso meteorologico internazionale tenutosi a Parigi l'anno passato, documenti più completi, i quali addimostrano che la proporzione delle predizioni avveratesi è maggiore di quella voluta dallo Scott.

Ad ogni modo però, quanto ho detto finora rende chiaro che, se i telegrammi meteorologici dell'Ufficio di New-York si possono riguardare siccome un progresso fatto dalla moderna meteorologia, non si debbono avere in conto di vere profezie del tempo, di riuscita quasi sicura, come pretenderebbero alcuni, epperò con molto senno gli Uffici meteorologici di Londra e di Parigi pubblicano i telegrammi di New-York a titolo di *notizie meteorologiche* e nulla più.

Qui importa grandemente notare che il servizio meteorologico americano, di cui si è parlato sinora, non va confuso coll'altro ben più importante che fa capo all'*Ufficio dei segnali* presso il Ministero delle armi in Washington, instituito a vantaggio della agricoltura dal Governo degli Stati Uniti. Da questo Ufficio si diramano ogni giorno, per mezzo del telegrafo, della posta e delle strade ferrate, oltre a 6000 annunzi del tempo probabile della giornata, alle città, ai villaggi, alle borgate di quell'estesissimo tratto di paese, perchè la gente di campagna ne possa trar profitto; i quali annunzi si ricavano dai bollettini meteorologici che per telegrafo arrivano ogni notte all'Ufficio centrale di Washington.

Cosiffatto servizio gigantesco e mirabile di cui do ampia notizia in un mio lavoro che si sta ora dando alle stampe, è ormai adottato, comecchè in proporzioni minori, nella maggior parte degli Stati d'Europa; e vi sto dando opera per volerlo introdotto anche nella nostra Italia, la quale più che qualunque altro paese ha diritto di esigere che la meteorologia, a cui diede i natali, e che sempre ha protetto e tuttora protegge cotanto, venga in aiuto dell'agricoltura, principale fattore di sua nazionale ricchezza. Ma su questo argomento importante tornerò altra volta.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
29 luglio 1879.

P. F. DENZA.

CORRIERE DELLA SERA
29 luglio.

NOTIZIE DA ROMA.
28 luglio.

Senato e Ministero. — Si dà per positivo che l'on. Cairoli non ha insistito presso il Senato per la discussione immediata della legge per l'abolizione del macinato, perchè gli fu fatta promessa formale che la relazione sulla legge verrà presentata in novembre.

I senatori gli avrebbero mostrato tendenze conciliatrici e tali da preparare una soluzione senza conflitto. Si aggiunge anche che sarebbesi abbandonato il pensiero di una grande infornata di senatori.

— *Cairoli e Garibaldi.* — L'on. Cairoli, nella lunga conferenza che ebbe ieri mattina col generale Garibaldi in Albano, chiese ed ottenne dal generale che questi adoperi la propria influenza onde gli affigliati al partito più avanzato non promuovano disordini, pigliando a pretesto il rinvio a novembre della discussione in Senato della legge per l'abolizione graduale della tassa del macinato sul primo palmento.

Sembra molto probabile che quanto prima vedrà la luce una lettera del generale Garibaldi per raccomandare agli Italiani di aver fiducia nel Ministero Cairoli.

— *Politica estera.* — Si dice che l'onorevole Cairoli abbia accolto con soddisfazione l'annunzio che alcuni senatori intendono, in occasione della discussione sul bilancio degli affari esteri, rivolgergli domande ed esortazioni a proposito della vertenza turco-ellenica. Le pratiche per accordi con l'onorevole Depretis essendo rotte, almeno per ora, l'onorevole Cairoli si terrà libero di mutare l'indirizzo albanese che il suo predecessore aveva dato alla politica estera dell'Italia riguardo alla vertenza alla quale si allude.

— *Le elezioni di Napoli.* — Avvicinandosi le aspre lotte municipali, che stanno per succedere a Napoli, il Ministero, seguendo l'esempio lodevole già dato dal primo Gabinetto Cairoli, ha dato severe istruzioni a tutti i suoi dipendenti, dal prefetto in giù, affinchè si mantengano affatto estranei a ogni partigianeria. Si ritiene che il partito che ha portato al Comune il conte Giusso e compagni avrà la prevalenza, tanto più che la simpatia accresciuta dal voto fatto intorno al conte Giusso, può avere anche un'influenza sull'esito delle elezioni.

Impiegati ferroviari.

Finalmente le nuove promozioni di grado ed aumenti di stipendio pegl'impiegati delle Ferrovie dell'Alta Italia con stipendio inferiore alle L. 2100, vennero dal Consiglio d'amministrazione comunicate ai rispettivi servizi, dopo aver ottenuta la sanzione della Corte dei conti.

Tali promozioni ed aumenti, ad eccezione di pochissimi, avranno la decorrenza dal 1° gennaio a. c., ma non saranno liquidati che collo stipendio del prossimo agosto.

CORRIERE DEL MATTINO
30 luglio.

LA DISGRAZIA AL CAMPO DI SAN MAURIZIO.

(LIMONTINO) — **Ciriè**, 30 luglio. — Erano due mesi che si facevano al Campo di San Maurizio le esercitazioni di campagna. Gli allievi del 1° e del 2° anno della Scuola d'applicazione vi avevano fatti gli esercizi di pratica, i quali dovevano terminare col 31 luglio colla solita festa di chiusura, i fuochi d'artifizio, l'illuminazione, ecc.

Salvo alcuni accidenti di non grande rilevanza e alcune morti di cavalli, non erano ancora nei due mesi capitate disgrazie, e i giovani della Scuola d'applicazione si ripromettevano una allegra festa di chiusura. Oimè, era destino che una dolorosissima sciagura venisse a terminare il brillante periodo delle esercitazioni!

***

L'esplosione, di cui vi ho già trasmesso per telegrafo i particolari più essenziali, avvenne l'altro ieri, 28, fra le 9 e le 9 1/2 antimeridiane, in quella parte del Campo di San Maurizio che è detta la Vauda di Nole.

Quattro ufficiali del secondo anno della Scuola d'applicazione caricavano un pezzo da campagna in bronzo da 7,5 con un proiettile esplodente. È prescritto, in queste operazioni di carica, che coloro che caricano stiano di fianco alla spalla del cannone, e non davanti. Pur troppo, essendo rare le esplosioni fortuite, i baldi ed imprudenti giovani già famigliarizzati coi proiettili non osservavano questa importante prescrizione. Così fecero questi allievi del 2° anno, e rimasero vittima della loro imprudenza.

Il proiettile era già introdotto nel pezzo, ma quando lo si dovette spingere col calcatoio, esso scoppiò. L'ogiva rimase dentro nel cannone, ma il fondello ed il calcatoio furono violentemente respinti indietro dall'esplosione.

L'ufficiale Danesi, che si trovava proprio davanti alla bocca di spalla e teneva il calcatoio, fu colpito nel basso ventre dal calcatoio e dal fondello del proiettile e si ebbe ambe le coscie straziate da scheggie.

L'ufficiale Benvenuti Sforza, che stava a destra della spalla del cannone col braccio sinistro davanti alla bocca, l'ebbe colpito dal fondello, dalla vampa e dalle scheggie e orribilmente arso e lacerato.

Finalmente la vampa colpì all'occhio destro l'ufficiale Talamo Raffaello, cagionandogli una forte scottatura; una scheggia gli ferì una mano.

Due altri militari che erano lì vicini, furono anch'essi leggermente scalfiti dalle scheggie.

Accorse tosto il dottore Sappa, medico militare, ma vide che pel Danesi non vi era più nulla a fare. La sua esistenza non era più che una questione d'ore. Furono, invece, subito fatte le prime cure agli altri feriti, che poi vennero trasportati all'Ospedale di Ciriè.

***

Tutti quei giovani conservarono mirabilmente la loro serenità d'animo ed affrontarono la loro sciagura con una tranquilla e mesta rassegnazione degna dei più provetti eroi.

Aurelio Danesi conservò la sua chiarezza di mente fino all'ultimo momento. Morì verso l'una e mezzo del pomeriggio, circondato da compagni e superiori a cui tutti inumidiva il ciglio una così miseranda fine. Ricevette l'estrema unzione alla presenza delle Suore di carità e di tutti i militari inginocchiati, e le ultime parole che pronunziò furono queste: *Povera madre!*

Non aveva ancora vent'anni, era il più giovane degli allievi del 2° anno della Scuola d'applicazione, ed era il primo della scuola! Era nato a Forlì. Suo padre è un valoroso maggiore del 30° fanteria. Trovavasi, l'altra sera, al campo di Lesegno presso Ceva. Gli fu telegrafato che il figlio era mortalmente ferito. Partì immediatamente e giunse verso la mezzanotte del 28 a Ciriè, per apprendervi la notizia, a cui s'era già preparato, che il suo povero figlio era morto. Volle vederlo un'ultima volta; volle baciarne la pallida e fredda fronte, e avemmo sul cadavere di quello una ultima speranza. Allontanato di là, ripartì nella stessa notte.

***

Pietosissime sono le narrazioni della famiglia Danesi. Essa sarebbe perseguitata da una vera fatalità. Una figlia del bravo maggiore, dicesi, morì cadendo da un balcone; un primo figlio fece egli pure una morte drammatica; e la madre, quella povera donna a cui l'Aurelio moribondo dedicava il suo ultimo pensiero, ebbe la ragione sconvolta dalle commozioni provate al tempo del brigantaggio. Il racconto di tante sventure commoverebbe i cuori più induriti.

***

Nel pomeriggio dello stesso giorno si riconobbe la necessità di amputare il braccio del Ferrante Benvenuti Sforza. Il bravo giovane sopportò colla più grande calma l'operazione. Sorrideva mestamente ai dottori Sappa e Turina che gli recidevano il braccio, e quando questo fu mozzato, guardava con mesta contemplazione il braccio monco, e diceva: « È strano; mi pare di sentirmi ancora la mano! » Terminata l'operazione, lo si sollevò per lavargli la schiena lorda di sangue raggrumato, ed egli allora disse: « Quasi quasi mi sento un po' d'appetito; non ho ancor fatto colazione, sapete! »

Ho inteso vecchi artiglieri parlare entusiasticamente di tanto coraggio, di tanta tranquillità. I giovani di quello stampo non hanno paura del fuoco! Essi sono la forza e la gloria sui campi di battaglia! Essi sono veramente speranze della patria! Onore alla nostra Scuola d'applicazione in cui si formano di tali tempre!

Il Benvenuti Sforza è figlio d'un conte lombardo, ed è nato a Crema. La patria rende alla famiglia Sforza un figlio mutilato, ma essa può andare orgogliosa di lui.

Il giovane Ferrante era oggi più abbattuto. Gli era stato celato che il compagno Danesi fosse morto, ma doveva averlo indovinato. Ad ogni modo glielo dissero ieri sera i rintocchi che annunziarono la sepoltura del Danesi.

***

La scottatura e la ferita del Talamo sono leggiere; la sua guarigione è sicura, ed egli potrà continuare il suo servizio. Fra pochi giorni sarà promosso tenente; così sarebbe stato per gli altri due se non fosse stata violentemente troncata la loro carriera.

***

Ieri sera, alle otto, ebbe luogo a Ciriè la sepoltura del Danesi, e fu magnifica e commovente. La bara, coperta di bianco, cosparsa di fiori, con sopra una grossa corona funebre deposta dagli allievi della Scuola di applicazione, il cappello, la spada e la fascia azzurra del defunto, fu messa sull'affusto del cannone in cui era avvenuto lo scoppio e trascinata da sei cavalli neri. Fu portata dall'ospedale sull'affusto, e dall'affusto in chiesa da otto amici del morto, uno dei quali aveva la testa fasciata.

Preceduto dal clero, da quattro sezioni di artiglieria di campagna, artiglieria di piazza, genio e scuola dei palafrenieri e dalla banda musicale di Ciriè, che volle aver essa l'onore di quell'ultimo accompagnamento, circondato da giovani ufficiali, seguito dai generali Sachero, Bossani e Rolandi, venuti espressamente da Torino, dalle Autorità civili di Ciriè e da tutti gli allievi del 1° e 2° anno della Scuola d'applicazione, il mortuale carro funebre percorse lungo tratto delle vie di Ciriè, passando nella giurisdizione di diverse parrocchie. Lungo tutto il tragitto fu seguito da una numerosissima folla; v'era gente a tutte le finestre, a tutte le porte, ed i portici erano pieni zeppi di uomini, di donne, di fanciulli che tutti andavano ridicendo: *Povero Danesi! povero giovane!*

Povero Danesi! ripeto anch'io, ma egli è morto sul campo del dovere; la sua morte è bella, e lascierà in tutti i cuori un rimpianto. Quanti, ai giorni nostri, dopo aver condotto una vita imbelle, muoiono col rimorso di non aver affrontati i più santi doveri della vita. Quel rimorso, almeno, il Danesi non l'ebbe. Egli non ebbe, alla sua ultima ora, il vuoto nell'anima.

La funzione ebbe luogo nella chiesa di San Giovanni, la quale era affollatissima, e terminò verso le 9. La bara rimase questa notte nella chiesa, perchè questa mattina, alle 10, ha luogo una Messa presente cadavere. La visitai un'ultima per tempissimo. Era circondata di fanciulle, povere operaie, che, prima di andare al lavoro, avevano avuto il pietoso pensiero di fare la loro prece pel povero ufficiale morto così giovane.

Quest'oggi dovevano aver luogo al campo di San Maurizio il tiro di combattimento, e poi la chiusura delle esercitazioni con illuminazioni e fuochi di gioia. Non si farà nulla. I giovani della Scuola d'applicazione entreranno mestamente in quel nudo campo in cui perdettero un caro compagno, e ne ebbero un altro mutilato.

***

Prima di chiudere m'incombe l'obbligo di fare una rettifica e di riferire una lagnanza che ho intesa.

Nessuno degli ufficiali e soldati che interrogai mi disse che fossero da più mesi vietati i proiettili sul genere di quello che è scoppiato. Il proiettile era un esplodente comune. Credesi sia stato causa dell'esplosione la debolezza della spoletta, per cui, sotto l'impulso del calcatoio, si portò contro il fulminante malgrado che la pressione fosse assai minore della voluta.

Perciò intesi gridar forte contro gl'impresari di forniture di questo genere che, volendo troppo lucrare, danno proiettili di cattiva fabbricazione che poi sono, sui campi di esercitazione ed in guerra, causa di molte morti fortuite e di accidenti gravissimi, di cui rimangono vittime quei poveri giovani che sono preposti alla difesa del Paese. Si grida anche contro quegli operai che qualchevolta fanno con negligenza un lavoro così delicato e da cui può dipendere la vita di tante persone. Queste lagnanze mi paiono giuste, ed io le registro a discarico di chi tocca.

Le famiglie delle vittime e i loro compagni della Scuola d'applicazione trovino intanto una consolazione nella commozione che ha invaso tutti all'annunzio di questa sciagura e nelle simpatie che in questa occasione si dimostrano pei nostri prodi soldati.

NOTIZIE DA ROMA.
29 luglio.

Costruzioni ferroviarie. — Il ministro Baccarini ha già ordinato i lavori preventivi per la pronta esecuzione della legge sulle ferrovie.

— *Politica estera.* — La risposta data dall'on. Cairoli al senatore Mamiani, che lo interpellava sulla politica italiana in Oriente, lascia il tempo che trova, sia riguardo alla questione greco-turca, come per la questione egiziana.

Questo non vuol già dire che nella politica estera dell'Italia non vi siano argomenti di gravissime preoccupazioni: tutt'altro!

Oggi, per esempio, leggiamo nel *Fanfulla*:

« Da una lettera di Alessandria d'Egitto rileviamo che la posizione degli Italiani in quella città diventa sempre più critica. Molti dei nostri connazionali hanno chiesto il protettorato francese per mantenere le posizioni nelle quali si trovano e dalle quali ricavano il loro sostentamento.

Il commendatore De Martino, console generale d'Italia, ha perduta ogni autorità, ed un giornale italiano che si pubblica ad Alessandria lo dichiara pubblicamente « nemico degli Italiani. »

Raccomandiamo il fatto all'on. Cairoli. »

Questi apprezzamenti d'altronde concordano perfettamente con quelli del nostro corrispondente di là (V. Lettera da *Alessandria d'Egitto*).

— *Studio della lingua italiana.* — I primi rapporti pervenuti al Ministero di pubblica istruzione da parte dei commissari governativi, che assistettero agli esami negli istituti tecnici, fanno comunemente risaltare la necessità che negli istituti predetti si coltivi con maggiore impegno e profitto lo studio della lingua e della letteratura italiana.

Nella sezione di agrimensura di un istituto tecnico nessun candidato fu in grado di sostenere la prova scritta di lingua e letteratura italiana.

Proclami incendiari a Roma.

A conferma del telegramma speditoci ieri sera dal nostro corrispondente romano, leggiamo oggi nei fogli della capitale:

« Da diversi giorni le autorità erano venute a conoscenza che si voleva tentare dal partito repubblicano qualche movimento. Infatti sabato gli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza riuscirono a sequestrare in una tipografia di Roma moltissime copie d'un programma incendiario firmato dall'Associazione Universale Repubblicana (A. U. R.). Questo programma doveva essere diramato per le varie provincie del Regno.

« In esso è detto che terminando il tempo della discussione e della preparazione era giunto quello dell'azione; s'invitavano pertanto gli affigliati a tenersi pronti per prendere parte ad un prossimo movimento.

« Insieme al sequestro dei tipi e delle copie furono arrestati il padrone della tipografia ed alcuni operai tipografi. Parimente l'Autorità di pubblica sicurezza ha proceduto all'arresto di alcuni individui gravemente indiziati come autori del proclama. »

Uragano a Trieste.

Un telegramma da Venezia annunzia:

Domenica sera scoppiò un terribile uragano nel porto di Trieste.

Il mare inondò le rive, la piazza ed il teatro.

Un trabaccolo carico di carbone affondò. L'equipaggio si è salvato.

Altri legni sono immensamente danneggiati.

Un turbine investì una barca contenente otto persone. Tre signore annegarono.

Vi sono altre vittime.

Non si ricorda a un Trieste eguale uragano.

PARLAMENTO ITALIANO.

SENATO DEL REGNO.

29 luglio. (*Agenzia Stefani*). — Ha luogo lo svolgimento dell'interpellanza *Torrigiani* al Ministro di grazia e giustizia intorno ai progetti di legge non deliberati ed intorno alle **decime per prestazioni fondiarie.**

Varè risponde che sta esaminando la questione, e presenterà il progetto nel più breve tempo possibile.

Deliberasi di rinviare la discussione del progetto del **pagamento trimestrale della Rendita consolidata al portatore e mista.**

La nuova convocazione del Senato avrà luogo a domicilio.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino.

Vienna, 29. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado: La Commissione internazionale per la delimitazione della frontiera terminò i suoi lavori con soddisfazione generale. La Serbia riceve, fra Vranja e Kurschumlje, dodici villaggi, come linea di difesa contro una invasione degli Arnauti.

Versailles, 29. — La Camera approvò la proposta chiedente la definitiva demolizione delle Tuileries.

Il Senato approvò in seconda lettura la Convenzione monetaria.

Nuova York, 29. — La popolazione di Menfi è ridotta a 4280 bianchi e 11,830 negri.

Londra, 29. — *Camera dei Comuni.* — Lawson annunzia che proporrà un indirizzo alla Regina pregandola di non acconsentire all'erezione di un monumento a Napoleone nell'abbazia di Westminster.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera

Roma, 29, ore 4,10. — Furono scoperte oggi le mene di un'associazione rivoluzionaria, e furono arrestati alcuni operai tipografi che stampavano clandestinamente un programma repubblicano per eccitare alla rivoluzione.

L'Autorità procede alacremente.

— Il Re mandò le insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia al conte Giusso, sindaco di Napoli.

— È priva di fondamento la notizia che sia riconvocato prossimamente il Senato per discutere l'altra legge sull'abolizione del macinato.

Ciriè, 29, ore 6,30. — (*Giunto troppo tardi per essere pubblicato in tutta l'edizione di iersera*). — L'esplosione avvenne ieri mattina, verso le 9 antimeridiane, mentre introducevasi un proiettile scoppiante in un pezzo da campagna a retrocarica.

Caricavano quattro allievi del secondo anno della Scuola d'applicazione.

L'ufficiale Aurelio Danesi, di Forlì, figlio di un maggiore di fanteria, fu colpito nel basso ventre e morì all'una pomeridiana.

L'ufficiale Benvenuti Sforza Ferrante, di Crema, fu colpito al braccio sinistro, che gli fu amputato.

L'ufficiale Talamo Raffaele, di Napoli, fu leggermente ferito ad una mano e scottato ad un occhio.

La sepoltura di Danesi ha luogo stassera.

Vi assisteranno i generali Sachero, Bossani e Rolandi.

Del mattino.

Parigi, 30, ore 11,35. — Il *Journal des Débats* ha un dispaccio particolare da Filippopoli in cui si annunzia che una grande sommossa è scoppiata a Filippopoli, e che Aleko-pascià, minacciato dalla plebe, ha pubblicato un proclama in cui dichiarava di voler lasciare la città e ritornare a Costantinopoli.

Mancano i particolari.

— Savfet-pascià, richiamato al Ministero, è partito ieri sera da Parigi per Costantinopoli.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

(Vedi 4a pagina)

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) luglio	28	29
FARINE		
6 mar. pel corr. (1)	L. 61 75	61 50
» per agosto	» 61 75	61 50
» per 7bre-8bre	» — —	— —
» pei 4 mesi ultimi	» 62 25	61 75
ZUCCHERI		
sacc. 88 10/13 (2)	» 51 50	51 25
» » 7/9	» 57 50	57 25
» bianco 3	» 60 —	60 —
» raffinato scelto	»137 50	137 50

LIVERPOOL, 29 luglio (sera).
COTONI — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata 11000.
Cotoni americani fermi.

HAVRE, 29 luglio (sera).
COTONI — Vendite balle 800.
Mercato fermo.
CAFFÈ — Vendite sac. 1050.
Mercato fermo.

MANCHESTER, 29 luglio (sera).
COTONI filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 29 luglio (sera).
FRUMENTI — Import. ett. 17785.
» — Vendite » 37000.
Mercato fermo.
Tenuto con sostegno.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil. tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Cartoni semi bachi. — L'Associazione Bacologica dei proprietari della provincia di Cuneo (Cuneo, via Barbaroux n. 1, a Torino, via Giannone n. 7), gerente il sig. LUIGI BOSSOLO, si è ricostituita allo scopo di ricevere commissioni per l'importazione dei cartoni seme bachi giapponesi per il 1880 alle seguenti condizioni:

1. L'Associazione provvederà, per conto e vantaggio dei sottoscrittori, all'acquisto dei cartoni seme bachi delle località e provenienze più accreditate del Giappone: come si provvederanno le schiette qualità che ciascun sottoscrittore crederà preventivamente fissare.

2. I sottoscrittori verseranno a titolo d'anticipazione unica L. 3 all'atto della sottoscrizione.

Il saldo alla consegna.

Stagionatura delle sete di Torino.
Bollettino del 29 luglio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	3	861 20
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	861 20
	Tot. nel mese a oggi	131	
Stagionatura sociale anonima	Organzino	4	651 13
	Trame	»	» »
	Greggia	1	61 67
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	712 »
	Tot. nel mese a oggi	225	
Condiz. M. Pomone	Organzino	1	101 67
	Trame	1	40 36
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	142 03
	Tot. nel mese a oggi	65	

CHIERI, 29 luglio. — Ecco il listino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 21 21 a — —
Segale	»	» 17 37 a — —
Meliga	»	» 13 43 a — —
Miglio	»	» — — a — —
Fave	»	» — — a — —
— Buoi 1a q.	miri.	L. 8 25 a 8 33
— Id. 2a	»	» 5 75 a 8 50
— Vitelli 1a q.	»	» 8 — a 8 —
— Id. 2a	»	» — — a — —

Vino 1a q. da 26 a 31; 2a q. da 15 a 17 l'ett.

NOVARA, 29 luglio. — Ecco i prezzi fatti sulla piazza per ettolitro:

Riso nostrano	L. 30 05 a 32 05
Id. bertone	» — — a — —
Frumento	» 23 25 a 24 50
Segale	» 13 25 a 15 40
Meliga	» 15 45 a 16 25
Avena fuori dazio	» 7 — a 7 40
Risone nostrano al quint.	» — — a — —
Id. bertone	» — — a — —

VERONA, 29 luglio. — Ecco i prezzi praticati:

Frumento	al quintale	L. 29 — a 32 50
Granoni	»	» 20 50 a 21 —
Risi	»	» 30 50 a 40 50
Segale	»	» 17 — a 21 —
Avena	»	» 18 50 a 19 50
Risoni	»	» 21 — a 27 —
Trifoglio	»	» — — a — —
Erba medica	»	» — — a — —

BORSA DI MILANO. — 29 luglio.

Rendita italiana 5 0/0 contanti	88 55
Id. f. m.	88 87
Prestito Nazionale 1866 completo	14 75
Id. stallonato	12 75
Azioni Banca Nazionale	2250 —
» Banca Lombarda	640 —
» Banca Popolare	117 —
» Cotonificio Cantoni	148 —
» Lanificio Rossi	880 —
» Linificio e Canep. Nazion.	313 —
» Regia Tabacchi	880 —
» Ferr. Meridionali	350 —
» Ferr. Romane	116 —
» Società Ceramica	[illegible]
Obbl. Ferrovie Meridionali	280 —
» Ferr. Sarde Serie A	265 —
» Ferr. Sarde Serie B	260 —
» Id. nuove	263 50
» Ferr. Alta Italia	291 75
» Regia Tabacchi	500 —
» Beni Demaniali	505 —
» Pontebbane	485 50
» Cassa di Risp. Milano	310 50

Beni Ferr. Merid.	263 —
Francia a vista, meno 3	110 60
Svizzera a vista, meno 3	110 70
Londra a tre mesi, a 2	27 86
Francoforte a tre mesi a 3	136 25
Vienna a tre mesi a 4	— —
Oro	22 20

BORSA DI GENOVA. — 29 luglio.

Rendita italiana	88 30 cont. — — f. m.
Az. Banca Nazionale	2245 — f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano	856 — f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Meridionali	358 — f. m.

Francia lettera 110 75 — danaro 110 60
Londra vista 28 00 — danaro 27 98
Oro da 22 21 a 22 22 — Sconto 3 0/0.

VIENNA.	28	29
Mobiliare	269 [illegible]	270 70
Lombarde	87 50	90 —
Banca Anglo-Austriaca	124 —	123 [illegible]
Austriache	266 75	269 25
Banca Nazionale	836 —	827 —
Napoleoni d'oro	9 27 5	9 28
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 15	46 15
Cambio su Londra	116 85	116 75
Rendita Austriaca	66 —	66 —
Rendita in carta	66 32	66 —
Unionbank	81 70	81 10
Rendita Austriaca nuova	78 42	78 15
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO.	29	30
Mobiliare	470 —	470 —
Austriache	491 50	493 —
Lombarde	150 —	150 —
Cambio su Londra	20 44 5	20 39
Rendita Italiana	80 90	80 50
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	103 40	103 25
Rendita turca	12 —	— —
Prestito russo	88 70	88 50
Prestito orientale russo	60 60	59 50
Argento per chilogramma	— —	150 15

LONDRA.	29	30
Consolidato inglese	97 13/16	97 15/16
Rendita Italiana	79 1/4	79 1/8
Spagnuolo	15 1/8	15 1/8
Turco	11 5/8	11 1/2
Egiziano del 1868	47 3/8	47 3/4
Egiziano del 1876	35 1/2	35 3/4
Argento	51 3/8	

Versamenti fatti alla Banca d'Ingh. L.s. 276,000.

FIRENZE.	29	30
Rendita 5 0/0	88 62 1/2	88 60 5
Rendita dal 1° luglio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 18	22 18 5
Londra lettera	27 87	27 88
Cambio su Parigi	110 70	110 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	878 —	880 —
Banca Nazionale	2250 —	2252 —
Azioni Ferr. Merid.	358 —	358 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	858 —	857 —
Italo-Germaniche	505 —	505 —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI.	29	30
3 0/0 francese ammort.	84 60	84 22
3 0/0 francese	82 50	82 30
5 0/0 francese	117 60	117 27
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	80 15	79 85
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	201 —	193 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	— —	— —
Azioni Ferr. Romane	103 —	103 50
Obbligazioni Lombarde	261 —	261 —
Obbligazioni Romane	— —	307 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 22 5
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 3/4
Consolidati inglesi	97 13/16	97 7/8

Borsino. — 29 luglio 1879. — Oggi l'apertura della Borsa ufficiale di Parigi segnava ancora debolezza su tutte le Rendite:

84 50, 82 50, 117 50, 80.

Al momento in cui scriviamo non si conosce ancora la chiusura.

Da noi gli affari furono completamente nulli.

I prezzi nominali della Rendita erano per fine mese a scad. 88 52 1/2 a 88 47 1/2.

In valori nessun prezzo si potè constatare.

L'occupazione dei frequentatori della Borsa erano i compensi per la prossima liquidazione.

Borsa Ufficiale, 30 luglio 1879. — Consolidato 5 0/0. C. d. g. p. in l. Prezzi 88 37 1/2 cont. 87 1/2 (31 agosto) — C. d. m. in c. 88 50 — in liq. 88 42 1/2 42 1/2 42 1/2 f.c. — Riporti cent. 35 (31 agosto).

Media d'ufficio 88 50.

Az. Banca Nazionale C. d. m. in con. 2253.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in liq. 317 50 50 f.c.

Oro da 22 20 a 22 24.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	88 50
Az. Banca Nazionale	»	2252 —
Az. Credito Mobiliare Ital.	»	855 —
Az. Banca di Torino	»	705 —
Az. Banco Sconto e Sete.	»	316 —
Az. Banca Indust. Subal.	»	393 —
Az. Regia Tabacchi	»	875 —
Az. Ferr. Romane	»	117 —
Az. Fer. Meridionali	»	358 —
Az. Società Lavori Pubblici	»	— —
Az. Banca Romana	»	1225 —
Obbl. Canali Cavour	»	562 —
Obbl. Ferr. Romane	»	313 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	280 —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	»	310 —
Obbl. Ferr. Savona	»	284 —
Obbl. Ferr. Sarde C	»	263 —

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 2 1/2 L.	110 50 111 —	— — — —
Svizzera — 3	110 50 111 —	— — — —
Londra + 3	— — 27 87 1/2	27 92 1/2
Germania + 3	— — — —	136 1/4 136 1/4

Cronaca. — 30 luglio 1879. — La chiusura della Borsa ufficiale di Parigi di ieri ci portava i prezzi in ribasso di 84 22 1/2, 82 30, 117 27 1/2, 79 85.

Alla riunione libera della sera si rimaneva circa agli stessi prezzi per le Rendite francesi.

84 22 1/2, 82 27 1/2, 117 30.

L'Italiano guadagnava 10 centesimi a 79 95.

La causa del ribasso dicesi sia il timore di un'emissione di Rendita per operare il riscatto delle ferrovie dello Stato, progetto che sembra voglia prender corpo anche in Francia.

Riguardo alla nostra, essa è sempre nella stessa situazione.

Affari nulli se si eccettuino le operazioni necessarie alla sistemazione della liquidazione. Si fanno dei compensi, si fanno dei riporti il cui prezzo è sempre sul 35 centesimi, e siccome vi sono forti posizioni al rialzo, i prezzi della Rendita per contanti e per liquidazione sono deboli e tendenti al ribasso: 88 50, 88 47 1/2, 88 45.

Se vi è probabilità di una ripresa, non è che dopo la liquidazione che si potrà sperarla.

Az. Banca Naz. 2252 a 2254.
Az. Mobiliare 856 a 857.
Az. Banca Torino 704 a 705.
Az. Banco Sc. 318 a 318 1/4.
Az. Banca Subal. 393 1/2 a 99 1/2.
Az. Tabacchi 878 a 879.
Az. Meridionali 358 1/2 a 359 1/2.
Az. Piccola Ind. 67 1/2 a 68.
Az. Cartiera It. 165 a 170.
Obbl. Meridionali 280 a 280 1/2.
Obbl. Cavour 561 a 563.
Obbl. Sarde n. 263 a 263 1/4.
Francia 110 80 a 111.
Londra 27 87 1/2 a 27 92 1/2.
Oro 22 18 a 22 23.

LIBRERIE ROUX E FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI VARIE

Franceschi Enrico — **Del leggere e del porgere. Trattato.** Un volume in-12° L. 2.

Quando si volesse tener a mente quello che di questo ottimo libro hanno detto il Thouar ed il Tommaseo, non vi sarebbe maestro, non oratore, non parlatore anche più dimesso, non italiano insomma, il quale ne fosse ancor privo. Quei due valentuomini diffatti hanno insegnato che il predetto trattato è quasi altrettanto necessario quanto l'*abbicì*, poiché se l'uno insegna a leggere, l'altro insegna a legger bene e parlar bene, che è quanto dire a farsi ben capire, cosa indispensabile a ognuno che ha lingua in bocca.

Buono per scopo, e per soggetto, il trattato è ottimo per forma, giacché è scritto con facilità, con purezza, con brio da quel valente Toscano che è l'autore dei *Dialoghi di lingua parlata*, per non citare di lui altre opere lodatissime. A chi paia non abbastanza esplicativo il titolo legga quest'indice delle materie:

Pronunzia — Difetti dei Piemontesi, Lombardi, Napoletani, Romani, ecc. — Pregi e difetti dei Toscani — Giusta espressione della proposizione — Interrogativa — Varie specie di esso — Esempi tratti specialmente dai *Promessi sposi* del Manzoni — Giusta espressione del periodo nei suoi vari aspetti — Esempi tratti dai prosatori e dai poeti — Giusta lettura della poesia — Come il senso e l'armonia debbano e possano rispettarsi tra loro — Esempi pratici — Della squisitezza nella lettura prosaica e poetica — Intonazione varia a seconda della varietà degli autori anche nello stesso soggetto — Armonie imitative — Linguaggio figurato — Massime — Sentenze — Bei motti o facezie — Epigrammi — Diversità tra lettura e recitazione — Lettura privata e pubblica — Organo della voce — Avvertenze — Proprietà del gesto in chi legge e porge — Espressione fisionomica — Conclusione.

Mutzi Salvatore — **I figli del popolo venuti in onore.** Un volume in-8°, prezzo L. **2 50.**

La fine d'un ribaldo — Nicolò Tartaglia e Camillo Minarelli Vittorino da Feltre — Artigiani — Poeti — Ecclesiastici — Facchini e stovigliai — Artisti — Improvvisatori e Poeti — Un temporale — Franklin — I Lolliui — Mibell — Avventurieri — Capitani ed eroi — Il sindaco di Bologna e l'ultima conversazione.

Neri Lorenzo — **Ricordo di un buon uomo delle carceri e visitatore del povero, al suo fratello. 3ª edizione riveduta ed accresciuta dall'autore.** Un volume in-16° L. 3.

L'editore a chi legge — Dedica — Alla mia terra natale — L'ultimo addio — Il testamento — Il discolo — Il giovine onorato — Il matrimonio dell'impostore — La madre parziale — — La paternità — L'incendiario — Il pigionale — Il nipote — L'obbligazione nel giuoco — Prudenza e presunzione — Il medico — Lo speziale ammalato — Lo spedale — Gli scapati — Il tutore e la pupilla — L'inconsideratezza d'una madre — Il ciabattino — Lo sgomento e la fede — Il testimone falso — Il tesoro falso — L'artista — I parenti — Il fallimento doloso — Enrico e Geltrude — Il suicida — Il bracciante — Il visitatore del povero — Il paralitico — Il doccialo — La colica del piombo — I pegni — Il valigiaio — La matrigna — Di nuovo l'ospedale, e il furto nell'incendio — Il prodigo — L'orfano — L'orafo — I fratelli — Chi la fa l'aspetti — Il debitore in carcere — Il ladro di parola — Il giorno onomastico — La bestemia — La limosina d'un usuraio — Il cero sulla sepoltura — La vanitosa — Un giovine di studio ed una serva — Aberrazioni — Vittime di inconsideratezza — Colpe e sventure — Conclusione del buon uomo visitatore — Come trovata quest'aggiunta ai ricordi — Cosa sia una sapienza civile — Cos'è la morale senza la religione? — Istruzione senza educazione? — Educazione non religiosa? — Senza la religione cos'è una società civile? — L'educazione religiosa dev'essere cattolica — Diffusione dei buoni libri, e breve nota di alcuni adatti al popolo ed ai giovinetti.

Cavallero ingegnere Agostino. — **Atlante di macchine a vapore e ferroviarie, con leggenda, ad uso particolarmente degli allievi delle Regie Scuole d'applicazione per gl'ingegneri, utile agl'ingegneri meccanici, agli ingegneri del Materiale e Trazione delle strade ferrate ed agli allievi della Sezione di meccanica degli Istituti tecnici e professionali. Prezzo L. 40.**

Seconda edizione interamente rifusa, ridotta al corrente degli ultimi perfezionamenti e corredata di un indice alfabetico-terminologico colle voci corrispondenti nelle lingue francese, tedesca ed inglese. 2 vol. in-4°, l'uno di testo a doppia colonna di pagine 460, e l'altro di 74 tavole litografate contenente circa 1500 figure.

Peroglio Celestino — **Nuovo atlante cosmografico, fisico, storico e politico statistico, ordinato in 84 carte, di cui 14 doppie, già compilato da F. C. Marmocchi, diligentemente riveduto e corretto secondo i migliori e più recenti lavori di storia e geografia ed accordato con gli ultimi programmi delle scuole classiche, tecniche e magistrali.**

Edizione comune in mezza tela, L. 22.

Edizione finamente miniata e legata in piena tela, L. 30.

— Nuovo atlante ad uso delle scuole e degli istituti tecnici, ordinato in 63 carte, di cui 18 *doppie*, scelte dall'atlante generale di F. C. Marmocchi, riveduto e corretto secondo le più recenti scoperte e gli ultimi trattati internazionali, L. 16.

Con legatura forte in piena tela, L. 18.

— Nuovo atlante ad uso delle scuole classiche, ginnasiali e liceali, ordinato in 36 carte, di cui 12 *doppie*, scelte dall'atlante generale. Prezzo L. 14.

Con legatura forte in piena tela, L. 16.

— Nuovo atlante ad uso delle scuole ginnasiali, ordinato in 23 carte, di cui 5 *doppie*, scelte dall'atlante generale. Prezzo L. 7.

— Nuovo atlante ad uso delle scuole elementari e serali, ordinato in 10 carte, di cui 8 *doppie*, scelte dall'atlante generale. Prezzo L. 3.

Ogni carta separata centesimi 60.

Arago Francesco — **Lezioni di astronomia tradotte ed annotate da E. Capocci; 2ª edizione con correzioni ed aggiunte del prof. G. Cammareta; 1 vol. in-12°, prezzo L. 3.**

Ecco di che si tratta in queste lezioni:

Colpo d'occhio generale sull'insieme delle materie che formano il soggetto degli studi astronomici. — Gli strumenti di osservazione. Delle stelle. — Studio del moto delle stelle. — Risultamenti della osservazione. — Studio del fenomeno della scintillazione.

Le nebulose e la via lattea.

Moto annuo del sole e distanza della terra dal medesimo. — Costituzione fisica del sole. — Le stagioni ed i giorni.

Dei pianeti. — Leggi di Keplero. — Attrazione universale. — Delle masse planetarie. — Tavola del sistema solare.

La terra.

La luna. — Fasi della luna. — Luce cenericcia. — Eclissi di luna. — Eclissi di sole. — Costituzione fisica della luna. — Gli asteroidi. — Della luna orizzontale. — Della luna di autunno e del cacciatore. — Delle ineguaglianze secolari e periodiche.

Le comete. — Comete di Halley del 1770, di Hencke, di 6 anni e 3/4, del 1843, di Faye. — Costituzione fisica delle comete.

Delle maree. — Determinazione della latitudine e della longitudine. — Del calendario. — Dell'atmosfera, della temperatura e dei venti. — Posizione geografica delle principali città di Francia e d'Italia.

Dopo le lezioni havvi, a comodo dello studioso, una tavola alfabetica delle materie trattate in esse coi richiami alle rispettive lezioni e un vocabolario biografico dei nomi propri che vi sono citati.

Il libro di oltre 350 pagine è corredato inoltre di 7 tavole litografiche contenenti ogni tavola una ventina di figure ad illustrazione del testo.

Baruffi G. T. — **Passeggiata autunnale, Saluzzo-Monte-Verzuolo.** Un vol. in-16° L. 1.

— **Guida nella Valle di Susa e Bardonèche al traforo delle Alpi. L. 4.**

Giordano prof. Scipione — **Prelezioni e scritti medici.** Un bel volume in-8°, di oltre 500 pagine, con incisioni illustrative, prezzo L. 6.

SOMMARIO: - Dell'Ostetricia in Piemonte — Prelezione prima. — Rendiconto della Clinica ostetrica. — Prelezione seconda. — Della febbre puerperale, dell'eclampsia e dell'edema acuto delle puerpere. — Prelezione terza. — Madre? o figlio? — Prelezione quarta. — Dei vizii pelvici dell'ostetricia, del matrimonio nei loro mutui rapporti. — Prelezione quinta. — Cesari e Agrippi nel caso di morte della gestante. — Prelezione sesta. — Lesione di commiato — Osservazione di un caso gastroisterotomia e cenni di tre altri praticati sulla donna viva — Bacilismo scrutino — Vizio della pelvi eccessivo — Rottura utero-vaginale — Dell'aborto — Zolfo e cholera — Di un clisto emostatico — Di una cannula aspirante per provocare il parto prematuro — Di un pessario a molla elastica — Modificazioni al forcipe — Della perdita involontaria d'orina per fistola genito-orinaria — Proposta di cura statica — Des vomissements incoërcibles pendant la grossesse — De placenta.

De Angelo — **Sulla Peste, le Epidemie ed i Contagi, e sulla pubblica preservazione. Prezzo L. 4.**

L'autore, esponendo i risultati esatti dei suoi studi sulle pestilenze che hanno desolato il mondo dalle prime memorie storiche fino a noi, è riuscito a fare un bellissimo lavoro sulla peste, sulle epidemie e sui contagi; nel quale con facile e chiaro linguaggio s'insegna al popolo come quei malanni arrivano e per quali cause si rinnovano, e quali pregiudizi scientifici e popolari ne accrescono a mille doppi le stragi e le rovine, e quali sono i veri ripari i soli utili e possibili a preservare efficacemente. Il lavoro è fatto sulle orme dei preziosi insegnamenti del venerando Maurizio Bufalini, ed è importante specialmente perché racchiude una storia breve e compiuta di tutte le pesti che le memorie storiche ricordano.

Albertotti G. — **Manuale pratico ad uso degli assistenti ai pazzi nei Manicomii.** Un volume in-16°, prezzo L. **1 50.**

Questo manuale è diviso in tre parti, che riassumono le lezioni orali che lo stesso dottore fa nel corso dell'anno agli assistenti del Manicomio torinese.

Nella prima, l'autore spiega che cosa siano i manicomii, e quale lo scopo; come si debbano distribuire i ricoverati, il grado e il rapporto numerico degli assistenti da assegnarsi alle singole camerate; i requisiti fisici, morali ed intellettuali indispensabili al disimpegno razionale dell'importante opera degli assistenti, ed i loro doveri verso gli ammalati e l'Amministrazione.

Nella seconda vi si espongono nozioni elementari di fisica e di chimica applicata all'igiene dei manicomii.

Nella terza parte, la più importante certamente, l'esimio dottore Albertotti è riuscito a fotografare, direi quasi, il cervello umano e le sue funzioni normali e le anormali, ossia quelle morbose, indicando i varii sintomi che caratterizzano le diverse categorie di pazzie.

Il libro poi termina con alcune opportune avvertenze intorno ai simulatori di pazzia.

Robotti G. — **Il Regalo d'un amico, ossia un po' d'igiene alla buona a vantaggio degli scolari, dei contadini, degli operai, ecc.** Un bel volume in-12°, prezzo L. 2.

Cenni sul corpo umano — Ancora del nostro corpo — Gli alimenti — Si continua parlar degli alimenti — La cucina ed i suoi attrezzi — Cenni intorno alle minestre, alle pietanze ed ai condimenti — Norme per ben digerire — Brevi avvertenze intorno alla cura dei denti — L'acqua — Il vino e la birra — L'alcool — Il caffè — Cioccolatte, Tè, Coca — Il tabacco — L'aria — Temperatura dell'aria — Umidità — Un ottimo depurativo del sangue — La casa — Salubrità della casa — Cenni intorno al riscaldamento invernale — Consigli agli operai — Asili e scuole — Risaie, paludi, maceratoi — La nostra pelle — Il bagno ed il nuoto — Ancora dei bagni — Cure ai sommersi — La pulitezza — Barba e capelli — Dobbiamo vestirci bene — Gli abiti, le scarpe, i letti, ecc. — La camera — Due consigli alle donne — Degli organi dei sensi in generale e di quello della vista in particolare — L'organo dell'udito — L'organo dell'odorato — Organi del gusto e del tatto — Un cenno intorno alla ginnastica — Un racconto — Norme ed esercitazioni ginnastiche — Il lavoro — Il riposo — Un cenno intorno alle passioni. *Superbia, Avarizia — Ira, Invidia, Giuoco*, ecc. — Pregiudizi: *Così faceva mio padre, Un diavolo ne scaccia un altro* — Non si deve istruire la donna — Il vaiuolo — La rogna, la tigna, le sonnambule e i funghi — La rogna delle bestie — L'idrofobia — La nostr'ora — Il colera — Ultimi consigli.

Balbo — **Frammenti sul Piemonte, 1 volume in-16°, cent. 30.**

Avvertenza dell'editore. — Prefazione. — Panorama militare delle Alpi Piemontesi visto da Superga. — La collina di Torino. — I servitori di Vit e di Savoia. — Carte geografiche del Piemonte. — La cronaca della Novalesa. — Chieri ed Asti. — Alfieri. — Appendice.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata.

Torino — Tip. Roux e Favale.